Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 19 Giugno 1881 GIORNO Num. 167

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Un numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli Stati postali compresi nel nostro associati cent. 15.

Condizioni per Torino e domicilio e nel Regno per posta - Anno L. 20 Sem. 12 Trim. 6.50 Mese 2.25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale - 16 8 4.50 1.50
» per la Gazzetta Letteraria si aggiungono - 4 2 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) - - - 32 16 8.50 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti accordati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici nostri postali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano offerti.

TORINO, 19 GIUGNO 1881.

ITALIA

ROMA

La Camera — La festa di ieri — Per le vittime del lavoro — L'opuscolo Mezzacapo.

Roma, 17 giugno.

(Sanario) — La Camera questa volta la prese l'aire, e pare promessa di non fermarsi più dalle sue corse a galoppo finantochè non sia giunta all'ultimo articolo della riforma elettorale.

Oggi c'era una prostrazione sui banchi dei deputati da fare veramente pietà; gli articoli si votavano a vapore, senza la più leggera contestazione. Anzi non si votavano neppure, si approvavano senz'altro, così alla chetichella, senza che i deputati si degnassero nemmeno la briga di alzare la mano.

L'on. Zanardelli, con quella sua gamba da fratello Gerard, se ne stava reggendosi il capo e tutto soprappensieri nel suo seggiolone ministeriale, pensando forse alla battaglia che si impegnerà domani sulla questione dello scrutinio di lista.

Dai banchi della Destra l'on. Desiderato Chiaves, che si è fatto radere la barba, faceva sfoggio di una floridezza ringiovanita, che quasi quasi più non lo si riconosceva.

***

Questa sera seconda radunanza nelle sale della Minerva.

La maggioranza parlamentare è convocata da Depretis per concertare la via da seguire a proposito di questa famosa questione dello scrutinio di lista.

Che cosa farà il Ministero? Si arrenderà anche lui impunito, come i nocchieri antichi, davanti... alle colonne d'Ercole?

O, più arditamente, avrà il coraggio di spingersi ancora al di là, anche quando al di là ci sia l'ignoto?

Vedremo dalla questa notte il telegrafo.

Per ora le voci che corrono farebbero credere che il Ministero questa volta non manifesterà le sue intenzioni alla maggioranza, ma attenderà da questa le sue. Allora piglierà una decisione.

Superato lo scoglio dello scrutinio di lista, la riforma elettorale sarà bell'e risolta, e lo sarà in meno di una settimana.

Tutti i deputati hanno una voglia matta di scapparsene da Roma.

Votata la riforma, non ci sarà più forza capace di trattenerli.

E la Camera si rinvierà probabilmente senza nemmeno discutere i bilanci.

***

Ieri è stata la festa del *Corpus Domini*, ma la festa del *Corpus Domini* ormai a Roma passa inosservata, come un'altra festa qualunque, senza il menomo avanzo del lusso con cui si celebrava prima del 1870.

Ci fu un po' di funzione in San Pietro, un simulacro di processione sotto l'atrio, le campane hanno sbattacchiato un po' più del consueto e poi tutto finì lì.

Nel dopo pranzo la solita affluenza degli equipaggi aristocratici e delle vetture di piazza alla villa Borghese ed al Pincio, grande folla a Ponte Molle ed a Tivoli, ed è stato il solito concerto in piazza Colonna con grande consumazione di birra e di gelati.

Una folla discreta anche ai teatri, specie al Valle, ove una Compagnia tedesca di operette rappresentava per la prima volta il *Boccaccio*, di Suppè, con accompagnamento di costumi italo-tedeschi e di costumi spagnuoli!

Del resto, la Compagnia di operette sono sempre le stesse, qualunque sia la lingua; e le belle fanciulle tedesche che fanno parte della Compagnia rassomigliano come due gocce d'acqua alle nostre delle Compagnie Scalvini e Bergonzoni, con gli stessi urli, le stesse mosse e la stessa disinvoltura.

Ci si capisce poco... già le operette sono tedesche, e allora chi le capisce? Ma per contro ci si diverte assai. Ho visto uomini, come Ferdinando Martini o Pietro Cossa, che se la ridevano meno mondo.

***

Le ultime catastrofi alle case dell'Esquilino hanno trovato un'eco in Parlamento. Era ormai ora che si pensasse a provvedere una buona volta ad evitare fatti gravissimi, che a Roma si succedono con una frequenza veramente deplorevole.

Intanto oggi, alle cinque, ebbe luogo il trasporto funebre delle vittime dell'altro giorno. Che spettacolo imponente! Erano migliaia e migliaia di operai che, raccolti, taciturni, seguivano i due carri funebri in cui stavano le salme dei tre poveri muratori; e tra quelli operai una moltitudine cinta di bandiere tricolori, e in ultimo la stampa cittadina, con alla testa Alberto Mario.

Il imponentissimo corteo attraversò quasi tutto il Corso in mezzo ad una folla enorme che si assiepava al suo passaggio.

La cerimonia fu grande, commovente e dignitosa.

***

L'opuscolo Mezzacapo è l'argomento della cronaca giornaliera; in generale però lo si trova inferiore all'aspettativa; le teorie che il Mezzacapo ha esposte nel suo opuscolo sono tutt'altro che una novità.

Intanto gli strilloni corrono per il Corso offrendo il libro, e vociando:

— *La armi politiche* del generale Mezzacapo!

O la filosofia degli strilloni!

LE ULTIME CORSE DI MILANO.

Milano, 16 giugno (sera).

(...Y). — Non ho assistito alle corse dello primo giornate, ma se veramente quello di quest'oggi non ne sono state che un pallido riflesso, esse hanno avuto nel complesso ben poco da invidiare a quelle dell'Hyde-Park e dei Campi Elisi, specialmente per ciò che riguarda il concorso di equipaggi splendidi e della più eletta società.

Poco prima delle cinque, attorno dell'amplissimo staccato erasi in Piazza d'Armi, brulicava strettamente assiepata la più curiosa folla di spettatori: ed ingombri al palco delle Commissioni un gran numero di carrozze faceva impraticabile ala. Nel padiglione reale e nei palchi circostanti l'occhio discerneva le più spiccate notabilità del mondo elegante milanese; sotto le ampie tende facevano gala contesa i cappellini dalle piume multicolori che ornavano le teste delle più gentili dame convenute a Milano.

Cito come vien viene qualche nome: la principessa Gonzaga in nero e corallo, la marchesa Trotti, la signora Arnaboldi, Donna Vittoria Brambilla-Manzoni, nipote... di suo zio, le sorelle contessa Sormani, marchesa d'Adda e contessa Sola, le sorelle contessa Casati, la splendida signora Borghi in elegantissima *toilette* bianca con fascia arcobaleno, la marchesa Elisa Casati-Confalonieri, le contesse Guicciardi, una Sarah Bernhardt *minuscule mais son domain*, come mi osserva un brioso vicino, perchè è impossibile unire più grazia in più esile corpicino, la principessa di Marino che rappresenta degnamente Roma e Napoli, la signora Ravenna di Venezia, sposa di fresco, e la signorina Archinto, splendidissima apparizione che convertirebbe al culto delle bionde i più feroci adoratori delle brune. Lasciatemi ancora notare accanto a questo splendido *bouquet* di dame un crocchio letterario-giornalistico adornato dalla presenza della gentile signorina Matilde Serao e composto di nomi a cui non occorrono commenti, quale Salvatore Farina, Gualdo, D'Ormeville, *Folchetto del Fanfulla*, Fortis e Bignami del *Pungolo*, sempre cortesi rappresentanti della larga ospitalità milanese.

Le corse non hanno offerto emozioni straordinarie, meno che a qualche punto, quando cioè *Vandalo*, già favorito ad una corsa di esperimento, contese validamente a tutti e conseguì il premio: e vi so dire che l'emozione della sua proprietaria, la signora Nicolesco, in arte Emma Viziak, non è stata poca.

Lo *sport* torinese era ben rappresentato: c'era il marchese La Marmora, uno dei fortunati proprietari del vincente che in questi giorni si è fatto maggior onore; c'era il conte Ricaldone, uno a portar via corone e bandiere, e c'era il conte Vialardi, *sportsman* più platonico, ma non meno fervoroso.

Poco prima delle otto, mentre cominciavano ad impallidire le tinte del lontano orizzonte, sul quale spiccava la guglia del Duomo, e le musiche dell'Arena ripigliavano le loro, diciamo così, melodie chinesi per invitare i popoli a vedere le mille meraviglie che un'impresa ferrea non istrordinariamente fortunata vi ha raccolto, la folla cheta e tranquilla rientrava nei domestici lari dai fumanti comignoli e l'assalto si portava in altro punto, da Cova, alla *Borsa*, al *Biffi*, alla *Finochetteria* ed a quei mille lacci che sono tesi non solo alla borsa, pazienza, ma alla salute dell'individuo dalla speculazione dei Watel lombardi.

CONGRESSO MUSICALE DI MILANO.

17 giugno.

Oggi, alle tre, sotto la presidenza del cav. Pedrotti, il Congresso musicale ha tenuto la prima seduta.

Fu discussa la prima delle questioni proposte: quella riguardante l'adozione dei contrabbassi a quattro corde nelle orchestre italiane.

La discussione, che da principio pareva dovesse languire, si fece vivacissima e le ragioni furono fino *inde* agitate da parecchi oratori, e fra gli altri dal Dominiceti, dal Ricordi e dal prof. Erlih di Berlino, il quale giustamente notò che senza il contrabbasso a quattro corde riusciva impossibile l'esecuzione di più d'una pagina di Beethoven.

L'assemblea finì per votare in massima la promiscuità dei contrabbassi nelle orchestre.

A proposito del professore Erlih, è alle viste una sua conferenza, che riuscirà certo interessantissima, avendo per argomento i rapporti fra la musica italiana e la tedesca: essa sarà tenuta nel pomeriggio di lunedì al Conservatorio.

Martedì sera ha luogo alla Scala il terzo concerto della Società orchestrale. Tra i pezzi del programma figura la *Donna delle ondine*, nell'opera *Elda* del bravo Catalani.

POLEMICHE ELETTORALI

Queste *conclusionali* di avvocati! Noi, sostenitori della candidatura Malvano, ci contentiamo di parlare a lume di ragione e di buon senso. I nostri avversari fanno addirittura delle conclusionali — si tratta di un grande avvocato, e si capisce!

Pensato che questa ad argomenti non sarà troppo *bene*, se giudichiamo dal fatto che per combattere i nostri non sanno, per colpo finale, trar fuori di meglio che una... ingenuità che ha la barba di un mese!

Del resto non abbiamo che una risposta: dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. Se vanno con certi giornali, possono venire di aver ragione, perchè nessuno che non ci degniamo nemmeno di rispondere e dalla bandiera giudichiamo la marea.

Una cosa vogliamo aggiungere per riguardo all'Associazione progressista. Oltre quello che abbiamo detto sopra a proposito del Proclama-Chiambretto, sta il fatto:

Che l'art. 14 dello statuto di quell'Associazione dà alla presidenza il mandato di *nominare i Comitati elettorali*;

Che così fu sempre fatto pel passato e ancora nelle ultime elezioni comunali;

Che nessuno di quelli che protestano oggi, non hanno protestato un mese fa quando il Comitato ha proclamato a candidati per le elezioni comunali dei loro amici;

Che nessuno dei moncalieresi durante la seduta di lunedì, e finchè speravano di avere la maggioranza, non ha neppure segnato di chiamare l'assemblea generale, o di protestare contro il Comitato elettorale;

Che solamente alla fine della discussione, quando si videro in minoranza, pensarono essi soli a domandare la *restrizione* — altro che assemblea! — che non votassero tutti gli intervenuti, cioè i membri del Comitato, non votando naturalmente il Consiglio direttivo;

E che solo quando videro che dei *dieci* votanti appena in *tre* si trovarono per Mongini, solo allora pensarono di dire che *sapevano quel che avevano a fare*.

Oggi fortunatamente lo sappiamo anche noi quel che allora avevano da fare: i moncalieresi oggi smentiscono e dileggiano l'Associazione progressista, smentiscono tutti e tutto, e fanno protestare da un Chiambretto perchè gli altri non si sottomisero al loro volere e non proclamarono Mongini.

Che liberaloni, neh!

Ma via, la è finita: oggi la cosa è *sub judicio* degli elettori, e noi lasciamo fare a chi tocca.

Ancora stamane i Mongiviani, perseverando nell'errore, si ostinano ad affermare che i voti del Consiglio direttivo dell'Associazione progressista sono stati in soli 7: di cui *tre* per Mongini e *sei quattro* per Malvano.

Potremmo dir loro il proverbio latino: *Errare humanum est, sed multum nimi...* con quel che segue.

Noi però ci contentiamo di dire a tali avversari, ostinati per progetto nell'errore, che i membri del Consiglio direttivo non erano sette, ma undici; che i votanti furono *dieci*, e che *sette* voti (e non solo quattro) furono pel Malvano, bensì *tre soli* pel Mongini.

La votazione fu segreta; non possiamo quindi dire chi votò per l'uno e chi per l'altro; bensì potremmo riferire il verbale dell'adunanza e i nomi dei presenti quando ce lo permettesse la presidenza.

E di ciò distingua fra noi e gli altri il discreto lettore.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Fotografia.

Che cosa è la fotografia? Se lo guardo certe fotografie dalle tinte calde, dalle ombre ben riuscite, dalle pose naturali, in cui il ritocco abilissimo non è avvertito senza la lente, lo dico che è un'arte; se guardo le colpevole di fotografie che gli sposi, i viaggiatori portano da tutte le città ove vi sia un panorama rinomato, un'antichità bella o curiosa, lo dico che è un'industria. È scienza nella delicatissima minuteria delle operazioni, nell'applicazione dei nuovi sistemi, ed è un materialissimo lavoro nelle operazioni secondarie. Quando trovo il ritratto d'un defunto appeso nella camera del povero, entro la cornicetta da pochi centesimi; quando trovo il ritratto del bambino nella cenere da letto della nonna, lo dico è una benedizione. Ma quando mi vien fatto di porre l'occhio sui lavori di certi dilettanti o sulle fotografie neregginti di certi fotografi, lo esclamo subito che è una bricconeria. Parlo di certe figure neregginti, di certe ombre da cadavere, di certe pose da mummia stecchita, di certi occhi sallonati, di certe mani deformi che per fortuna non si trovano all'Esposizione. Parlo dai fotografi d'ultimo ordine, di quelli che sfigurano l'esercito, fanno i gruppi delle famiglie dei contadini ed i ritratti delle serve venute di fresco dalla campagna.

Ma dopo tutto la fotografia è una grande, una brillante invenzione, degna del canto dei poeti; degna di poeti migliori di quelli che l'hanno cantata finora. Non trova conservata che le moderne invenzioni, se trovano un posto, lo trovano di seconda categoria? Arrigo Boito, che non è della seconda, dice che la fotografia è figliuola d'un raggio e d'un veleno. Il raggio risplende nel sorriso d'un caro sembiante o di un orizzonte bello; il veleno si palesa nelle diaboliche applicazioni dei falsari e nelle mille birberie non colpite dalla legge cui la fotografia ha dato aiuto.

Ho sempre voluto dire che la fotografia è il realismo nella sua più sicura espressione: la negativa è uno specchio su cui si suggella il vero che sta innanzi alla lente. Ammesso il giudizio pei paesaggi, non per i ritratti.

Il pensiero che ci ritraggono è già un fattore contrario alla naturalezza; quel trovarsi sotto lo sguardo di una lente come innanzi ad un grosso occhio che scruti i difetti e le bellezze del vostro corpo, vi pone involontariamente in posizioni artificiali, vi dà una fisonomia di gruppo, di bellimbusto, di uomo che sa di essere guardato e che, secondo il suo carattere, disegna un sorriso di compiacenza sciocca od una ruga di noia, una sfumatura di vergogna. Cercate i primi ritratti in fotografia, i ritratti stessi che non sono ancora stati per un miracolo nelle mani dei bambini, e che vi fanno ridere colla ricchezza artistica dei fondi, colle fisonomie arrovesciate, coi cappelli e colle vestimenta che ci paiono già cose dell'archeologia. Cercate specialmente i ritratti delle signore belle, e troverete che tutte inevitabilmente hanno un sorriso sulle labbra, quando non vi appaiono addirittura una corona di denti perfetti... che pur troppo in parte ora sono già caduti fuori dall'alveo loro.

Dilettanti, filodrammatici più o meno lo siamo stati tutti; se non altro le monache ci avranno fatto recitare la poesia all'Asilo. Là, su quelle tavole, non si sa cosa fare delle nostre membra; le articolazioni si sono un incomodo e ci fan conoscere che il nostro meccanismo non è fatto per l'equilibrio stabile; i muscoli della faccia, come quelli di tutto il corpo, sono in rivoluzione, e si trova molto difficile l'applicazione delle regole fine di Il Teselli: « Fate molto di essere in casa vostra. »

La durata della posa è un vero tormento: vi dà una sensazione di pena quel dover stare duri, irrigiditi anche se qualche solletico scellerato vi metta alla tortura. In questa condizione venitemi a parlare di ritratti naturali. La mascherata del viso, i muscoli atratti pigliano delle tensioni forzate; vedete la contrazione tenace dei muscolari sotto la pelle, come uno sfogo dell'anima che si ribella a quella lunga tortura di statua, innanzi all'obbiettivo state come sotto il rasoio del barbiere.

La fotografia istantanea, fatta coi nuovi precedimenti, permettono di ottenere ritratti veramente naturali. La durata della posa, che si riduce a meno di un minuto secondo, permette di cogliere l'espressione istantanea del viso, il sorriso fuggevole d'un giorno felice, l'espressione mobilissima della faccia d'un bambino.

Fu d'uopo inventare apparecchi speciali per aprire e chiudere in breve tempo l'adito alla luce, ed ogni si fotografa un fanciullo strepitante fra i trastulli, un cavallo che galoppa, una cascata d'acqua, un treno in movimento.

La fotografia istantanea è il sogno dell'arte che può raggiungere la fotografia nella sua parte scientifica. Quando la fotografia vuole diventare artistica ricorrendo a sotterfugi, diventa un manierismo leccato, strano, in cui il reale, che si vuole innanzi all'obbiettivo, è denaturato.

Il Berlieri, che è certamente un fotografo artista di prima forza, ha tentato di idealizzare la fotografia, di animarla, di solleticarla in quadro. Il nostro fotografo torinese espone un quadro di fotografia di genere: *Idillio*. È un carissimo idillio, quello dell'amore coniugale che si risveglia al tepore del camiscetto innanzi alle fantasie di fanciulli sempre ridenti e di giorni chiari fra due baci. Ma il pensiero che quell'uomo e quella signorina posavano; l'idea che quei due amanti rimasero fermi, con uno sforzo di volontà, come se il avesse colti in catalessi, per farci vedere il loro idillio dentro cornice, togliè al quadro quel profumo di verità che si cerca nei lavori d'arte. Nelle riproduzioni degli oggetti d'arte, nei ritratti, nei paesaggi, il Berlieri si fa conoscere all'Esposizione per quell'artista che noi torinesi conosciamo.

Ottime prove sono quelle dei fratelli Lovazzano di Torino, del fratelli Vianelli, del Galeazzi di Milano, del Rocca di Roma.

L'Ecclesia, fotografo d'Asti, ha certamente ai nostri occhi un abile artista: le sue fotografie sono ritoccate con una cura straordinaria; le ombre sono calde, la ritratura accuratissima. Nelle operazioni accessorie l'Ecclesia non ha forse rivali; le sue fotografie sono *porcellane* hanno tutte l'eleganza che può avere una fotografia. A quest'artista io che venga rimproverato da qualche critico il sovverchio sviluppo ed il troppo artificio delle pose con cui l'artista cerca di far cose nuove, ma io anche questi ritratti sono ben riusciti, bisogna vedere i ritratti comuni dell'Ecclesia per convincerci veramente che l'artista assegna e eccelleste nella sua arte. Ad un'altra Esposizione, maggari mondiale, mandi adunque meno pose strane, meno *tours de force*, meno cose difficili ed una collezione dei suoi ritratti che abbiamo avuto occasione di ammirare.

Quelli che assolutamente non mi vanno, sono i ritratti coll'ombrello, colla rete che cerca a largo falde. Io comprendo appena uno signore sotto una pioggia di fiori, come Madama Lazzi, ma una signora che si goda lo spettacolo della neve cadente col gusto d'un monello, che si faccia fare il ritratto attraverso le falde di neve e sotto la cupola dell'ombrello, mi pare una stranezza.

Lo stesso dicasi delle illuminazioni intensissime dei profili ottenute nel proiettore. Ne vengono dei ritratti con strani effetti d'ombra, con lumi fortissimi, come quelli d'una statua illuminata a luce elettrica. Non crediamo che questi ritratti a luce di bengala incontrino favore.

Si trova da fare qualche appunto ai fondi neregginti delle fotografie del D'Alessandri: alcuni li trovano troppo cupe, con ombre troppo nere. Ma qual è il fotografo che non cerchi qualche nuovo modo d'impressionare il pubblico?

Gli ingrandimenti, signori fotografi, devono essere delle fotografie e non delle croste di biacca e delle ombre di nero date col pennello. Che sia necessario qualche ritocco, ammettiamolo, ma colle spiegazione così liberamente i colori sulla carta fotografica, si riesce a fotografie che non sono fotografie, colla superficie ruvida d'una pittura a guazzo.

Il ritocco vuol esser fatto sulla negativa; il Dameco di Milano espone delle negative ritoccate con molto discernimento.

Le Lieure di Roma, interrogatemi di Palermo, espongono belle fotografie.

Se l'avvenire è tutto per la fotografia istantanea, salutiamo i primi fotografi che cominciano ad applicarla fra noi, fra cui l'Ambrosetti, che si è fatto una specialità delle fotografie dei bambini, e ne coglie una smorfietta, il sorriso fuggevole, gli occhi spalancati dalla meraviglia, le pose pastose.

Il processo alla gelatina bromurata permette la posa istantanea pei ritratti e la posa prolungata per le riproduzioni di cose poco illuminate, come l'interno d'una casa, d'una chiesa, d'un castello, d'una fabbrica. L'emulsione ha tutti i vantaggi ideali del collodio secco, senza averne i realissimi inconvenienti. Rende quindi agevolissima la fotografia di paesaggi, la fotografia a spina, di cui il Besso di Biella dà i suoi bellissimi saggi. Con quali difficoltà, non quanto sanno il Besso riesca a darvi quelle fotografie di ghiacciai, di pareti ronchiose, di dirupi incoronati dal ghiaccio, è difficile comprendere per chi non conosca i rutile impacci, le mille noie, le mille disgrazie che circondano il fotografo quando lavora fuori del suo gabinetto.

L'esposizione del Besso attira alpinisti e non alpinisti: ogni ci fa vedere un aspetto strano, nuovo della natura nei suoi orizzonti di neve, coi suoi riflessi del ghiaccio, colle sue valli pittoresche, belle nella loro orridezza di cascate schiacciate e mostruose e di macigni minacciosi.

Le fotografie del Besso fanno parte del bellissimo di memorie che i forestieri portano a casa nei loro viaggi in Italia: ne trovi in tutta l'Europa.

Il Fidanza, che ha studi fotografici a Varese ed a Como, e che fa delle stupende vedute di quel vero paradiso del mondo che è il Lago di Como, espone un saggio interessantissimo di negative fotografiche istantanee.

Il Brogi di Firenze, il Marcozzi di Milano, ed il Maggia, espongono fotografie istantanee in cui la luce ha suggellato la figura umana in un vero batter d'occhio.

Ma la fotografia ha il difetto di abbadire, di farsi col tempo chiara, scolorita, come una tela di ragno tesa sulla carta.

Ecco adunque i processi d'impressione col platinotipo grasso, che vi danno fotografie eterne, come eterno è il carbone di cui sono fatte.

L'ingegnere Brusa di Venezia espone delle riproduzioni col suo processo d'eliotipia degli affreschi di Paolo Veronese e dei disegni di Raffaello e di Leonardo da Vinci, che, senza dubbio, sono una delle cose più curiose, se non la più curiosa.

Il Foli di Roma ha all'Esposizione buoni saggi di platinotipia, in cui il platino sostituisce l'argento per dare delle buone fotografie trasparenti sul vetro.

Qui trovate la fotolitografia del Carlevaris, la foto-incisione del Foli, i fiori di scienza fotografica del Borlinetto, le fotografie sulla seta del Torriani di Milano, ed altre grandi e piccole applicazioni della fotografia, di cui troveremo occasione di parlare.

Il Brogi di Firenze ha un bel saggio delle sue fotografie piccole, commerciali. Sono riproduzioni delle cose belle e curiose d'Italia, artisticamente, che spaccia a tre lire la dozzina.

In questo ramo di fotografia vanno ricordati il Maia di Venezia e l'Alinardi di Milano.

L'esposizione fotografica, per cui occorre una grande superficie di pareti, venne disposta in piccole camerette che fanno un vero labirinto.

Il passato della fotografia al collodio ci fa vedere i suoi splendori; ma l'avvenire della fotografia all'emulsione bromurata promette una nuova gloria.

I fotografi hanno concorso, ma non in quella misura che avrebbero potuto: ed i nostri fotografi torinesi, che ci fanno vedere quelle loro meravigliose di ritratti e di vedute, avrebbero certamente qui trovato la lode degli intelligenti.

Carlo Asproni.

ESTERO

FRANCIA

La revisione della Costituzione proposta dal senatore Tolain — L'evoluzione del giornale La France — Statistica dei giornali parigini — Le forze combattute e previste — Monarchici — Intransigenti La propaganda socialista — Luigia Michel — La statua di Thiers a Saint-Germain — La idee di Rochefort.

Parigi, 17 giugno.

(R. R.) — Il senatore Tolain ha finalmente presentato ieri alla Camera Alta la sua proposta di revisione della Costituzione.

Il Senato ha accolto tale proposizione con evidente malumore e non nella indifferenza. Basterà dire che quando Tolain domandò pel suo progetto la dichiarazione d'urgenza, ebbe l'approvazione di due soli senatori.

Tolain disse che sei anni d'esperienza parlamentare avevano ampiamente dimostrato le imperfezioni dell'attuale Costituzione; che troppo spesso nascevano conflitti fra la Camera ed il Senato, specialmente nelle questioni di bilancio; che conveniva determinare più esattamente i diritti rispettivi delle due Assemblee. Secondo Tolain, la legge costituzionale francese è talmente difettosa che il Senato potrebbe resistere alla Camera, al Potere esecutivo, al Paese, senza che si potesse soffrire legalmente da tale impossibile situazione.

Il senatore Tolain sostiene che il rimedio a tutto ciò deve trovarsi al più presto possibile, e propone la riunione delle due Camere, costituite in Assemblea Nazionale, a Versailles, per l'11 luglio 1881.

I senatori, respingendo l'urgenza, hanno dimostrato che sono, almeno per ora, partigiani dello *statu quo*.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 4.

CECCO LO ZOPPO

Un brutto nome Cecco lo zoppo: un nome che non gli piaceva molto. Ma egli era troppo superbo per lasciarsene accorgere, e si vinceva sino al punto di far consistere il suo onore nel combattere il dispetto che gli montava alla gola sentendo pronunziare quell'appellativo. Era stato Remigio il Grosso che ne lo aveva insignito la prima volta, allorquando si erano trovati insieme ad apprendere il mestiere di calzolaio, e i compagni di laboratorio si erano affrettati a ripetere tosto: Cecco lo zoppo. Non lo si conosceva sinora sotto altro nome che questo.

Cecco lo zoppo era un assiduo lavoratore e per giunta di un'onestà a tutta prova. La sua gioventù egli l'aveva sacrificata a sua madre, alle sue sorelle, e dopo il matrimonio di queste, era rimasto solo colla vecchia. Finchè durava il giorno, lavorava per lei, ed alla notte la vegliava, perchè essa era assai malaticcia, e la povera donna era poi morta benedicendolo prima di chiudere gli occhi.

Eccolo partito solo al mondo, solo con un cuore pronto ad amare, e colla sua deformità. Pancrazio ancora, aveva sofferto una caduta che lo aveva rovinato. Colle sue larghe spalle, e il busto per contro assai stretto, le gambe torte, i capelli che tiravano al rosso e radi come setole di cinghiale, col viso tondo e gli zigomi molto sporgenti, certamente faceva una triste figura, e a primo aspetto non perveniva troppo in suo favore. Ma la bontà trasparivo dai suoi occhi assai grandi, dove si specchiava tutta la sua anima. Cecco lo zoppo si era adattato alla sua disgrazia, e siccome per altro si sentiva forte e bene, si era andato un giorno sino a mischiarsi coi giuochi dei suoi compagni.

— Guardate dunque questo vanitoso! Un colpo di dito ed eccolo in terra!

E mettendo i fatti di costa alle parole, Remigio il Grosso gli aveva fatto mordere immediatamente la polvere.

Cecco, umiliato ed infuriato, non perdonò mai più quell'azione al suo nemico.

***

Cecco era estremamente ambizioso. Il suo villaggio nativo non gli bastava guari, tanto più che colà nessuno pareva aver bisogno di lui. Perciò un bel giorno avendo fatto un po' di denaro di tutti i suoi mobili di casa e conservando solamente il necessario, partì con piede e borsa assai leggieri per la città e trovò a collocarsi abbastanza presto presso un fabbricante di calzature.

Cecco aveva imbattuto bene. Quel fabbricante (marito, moglie e una mezza dozzina di figliuoli) giustamente aveva fama di quest'uomo: e tanto il padrone di Cecco fu così contento del lavoro di lui che al primo mese gli accrebbe di sua spontanea volontà il salario che gli aveva fissato. Bisogna dire che egli aveva trovato nel suo nuovo operaio prontezza, intelligenza e docilità, tre requisiti senza dei quali nessun artigiano può sperare di far fortuna. Cecco non viveva che per il suo mestiere, e alla domenica il suo più grande divertimento era di andare al passeggio per osservare tutte le calzature dei vicendanti, nella speranza di penetrare i segreti dei concorrenti.

In città la sua deformità gli poteva meno che al villaggio, forse perchè aveva dei camerati di buona razza. D'altronde il cittadino ha molto più compatimento del campagnuolo. Cecco cominciò quindi a sentirsi uomo, a dimenticare che la natura gli era stata matrigna; tanto è vero che la nostra fortuna aumenta o diminuisce, secondo che vediamo a farci attenzione il prossimo. Tuttavia Cecco era solo, molto solo, e passava molte ore a contemplare le colline che vedevansi dalla finestra della sua soffitta. E si chiedeva sovente se in quella grande città, i cui rumori arrivavano fino a lui, non avrebbe un giorno potuto trovare un cuore che battesse all'unisono col suo. Ma ahimè! le sue gambe rattratte!

Qual pensiero veniva ad interrompere i suoi bei sogni, ciò che tuttavia non gli impediva di ricordare quanti uomini brutti e deformi pure avevano avuta la consolazione di essere amati. Mercè il suo amor proprio, quell'amor proprio innato in tutte le creature, Cecco si metteva allora a fare dei paragoni che tornavano sovente in suo vantaggio e un'espressione d'interna gioia illuminava allora la sua fisonomia.

Cecco si era comprato due bei abiti, e poscia — cosa ridicola, ma nel fondo triste — aveva fatta sui suoi salari una piccola economia per comprarsi uno specchio dove si poteva riflettere da testa ai piedi. Quello specchio occupava la parte più chiara della sua soffitta.

Non era tuttavia la vanità quella che spingeva Cecco a contemplare la sua immagine. Voleva unicamente studiare i suoi lineamenti, vedere in che cosa egli differiva dagli altri, in che cosa li rassomigliava. E finiva per persuadersi che la natura non la aveva maltrattato tanto quanto un tempo egli si era creduto. Quale gioia allora! Si batteva il petto e saltava dalla contentezza nella sua soffitta! Chi è che non si crede più bello di quello che gli altri non credano? Specialmente quando non vi ha alcuno che lo contraddica.

Il risveglio dovette dunque essere per lui altrettanto più terribile.

***

Dopo avere lungamente esitato, Cecco prese una grande risoluzione. Seguendo l'esempio dei suoi camerati e mettendo insieme tutto il suo coraggio, andò un giorno ad un ballo pubblico.

Da principio si tenne in disparte, ma ben tosto pigliando animo, si accostò alle coppie danzanti.

Avendo riconosciuto fra le danzatrici la sorella di un suo compagno di lavoro cui aveva alcuna volta parlato per caso, egli osò accostarsi a lei ed offrirle il suo braccio. Non potè mai capire in seguito come abbia potuto avere quel coraggio.

La ballerina era una bella ragazza che sorpassava Cecco di tutto il capo. Dopo un momento di esitazione essa accettò il suo braccio.

E Cecco era il più fortunato degli uomini, ma per un momento solo, durante il quale vide spiegarglisi innanzi tutto un avvenire di felicità.

Non sapendo guari ballare e non osando farne la prova, egli voleva solamente passeggiare colla ragazza e fare migliore conoscenza. Ma ecco per disgrazia il segno dell'attacco della danza, mentre egli si trovava in mezzo della sala.

— Ma vediamo dunque un poco chi è che si mette a ballare! — fece una voce mottoggiatrice.

Certo era la fanciulla che aveva pronunziate quelle parole, avesse saputo il male che faceva al povero storpio, si sarebbe tacciata.

Cecco aveva ben inteso quelle parole, e svincolatosi da lei senza altri complimenti, lo piantò in mezzo alla sala.

Dopo essere stato qualche tempo ballottato fra le coppie danzanti, Cecco giunse a fondere la calca e ritornò colla testa bassa nella sua soffitta solitaria.

***

Quale sera terribile per il povero Cecco! E quale domani!

Al laboratorio Remigio il Grosso, il suo vecchio nemico, venne per il primo ad incontrarlo.

— Ah! Cecco il zoppo, sei qui? — gli fece con una mottoggiatrice.

— Come! Cecco lo zoppo?! — fecero gli altri compagni in coro.

— Ebbene? perchè no? Non lo chiamano così dappertutto? Che cosa gli daresti se non quello di Cecco zoppo?

La faccia del disgraziato era rossa di collera. Teneva in mano un trinchetto col il suo primo movimento fu di passare con quello il cuore del suo avversario. Ma si contenne. Sentendo che mostrare dispetto ad un tale insulto era rendersi più ridicolo ancora, si contentò di ripetere « Cecco lo zoppo, » come se quell'appellativo per l'avvenire fosse per essere adottato anche da lui.

(Continua)

***

Le conseguenze dei due colpi portati a Gambetta dal rifiuto delle due proposizioni Bardoux relative allo scrutinio di lista al Senato, ed alla dissoluzione anticipata alla Camera, oltre a svergli sotto la supremazia parlamentare, cominciano a farsi sentire al di fuori delle Camere. Una parte della stampa francese, prima devota all'opportunismo, comincia a cambiare musica. La *Presse*, che è certamente uno dei giornali che hanno fatto resa grandi servigi a Gambetta, cambia di redattore in capo. Carlo Laurent e due altri scrittori di quel giornale si sono trovati costretti ad abbandonare le loro funzioni. La *France* ha l'intenzione di abbandonare l'opportunismo.

Ciò nullameno Gambetta dispone ancora nella stampa francese dei giornali seguenti: *République Française, Voltaire, Siècle, Globe, Evénement, Gaulois, XIX Siècle, Rappel, Unité Nationale, Opinion, Gil-Blas, Etoile Française, Henri IV, Temps, Indépendant, Liberté, Débats, National, Petite République, Petit National, Petit XIX Siècle.*

Come vedete, è una falange ancora assai formidabile!

Appartengono all'opinione del presidente Grévy e passano per ligi all'Eliseo *La Paix, Le Télégraphe, Le Soir, Le Parlement* e il *Petit Journal*.

Sopra 36 giornali repubblicani della capitale, 21 sostengono Gambetta e l'opportunismo, e soli 5 servono le idee del presidente della Repubblica.

***

E già che siamo a parlare dei giornali parigini, continuerò citandovi gli organi conservatori e gli intransigenti.

Appartengono a questi ultimi: l'*Intransigeant, Vérité, Citoyen de Paris, Justice, Mot d'ordre, Presse, Marseillaise, Courrier du soir, Convention Nationale, Politique d'action, Petit Parisien, Lanterne, Electeur libre.*

Questi giornali, sebbene abbiano programmi differenti, sono concordi nell'osteggiare Gambetta e l'opportunismo.

I giornali conservatori servono: 15 l'opinione monarchica ed 8 il bonapartista. In tutto 24, cioè: *Union, Gazette de France, Moniteur Universel, Soleil, Paris-Journal, Figaro, Civilisation, Défense, Univers, Monde, Français, Triboulet, Clairon, Pays, Constitutionnel, Patrie, Estafette, Peuple Français, France Nouvelle, Petit Moniteur, Petite Presse, Petit Caporal, Napoléon.*

Risulta da questa statistica che Gambetta è attualmente l'uomo in Francia che abbia più giornali devoti alle sue dottrine.

Ciò era troppo importante sapere perchè io potessi scusarmi di parlarvene alla vigilia delle elezioni.

La battaglia elettorale sarà assai viva fra Gambettisti e Grevisti; ma se si deve giudicare dalle forze dei due partiti, si può certamente prevedere che la vittoria apparterrà al presidente della Camera.

***

I socialisti, intransigenti, collettivisti o nihilisti francesi continuano a far parlare di loro. La famosa Luigia Michel, in una conferenza a Cette, dinanzi a parecchie migliaia di cittadini, ha detto: « Gambetta è un tiranno, Rane un tiranno, Andrieux un tiranno, tutti i borghesi sono tiranni. La Repubblica attuale non differisce dagli altri regimi che nel nome — il nostro scopo è l'anarchia — per giungervi non c'è che la rivoluzione. E colla forza che dobbiamo raggiungerla. Viva la rivoluzione sociale! »

A Saint-Germain, poi, che dista soli 20 minuti da Parigi, i nihilisti francesi hanno, come vi ho telegrafato, cercato di far saltare in aria la statua di Thiers. Hanno messo di piedi del monumento una scatola di polvere da fucile, e vi hanno dato fuoco. La statua è stata leggermente avariata.

Su questo proposito ecco cosa scrive Rochefort nell'*Intransigeant*:

« L'intenzione che ha spinto gli autori di questo tentativo *è senza dubbio eccellente*, ma noi stimiamo che in piena giornata, dinanzi alla folla immensa, occorra gettare nel fango la statua dell'autore *fontrinent*. Questa esecuzione si farà tosto o tardi. Noi vi assisteremo con un vivo piacere. »

Evviva il marchese Rochefort di Luçay!

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 19 giugno.

ESPOSIZIONE TORINESE DI BELLE ARTI.

(Continuazione — Vedi N.i 144, 145, 146, 147, 149, 150, 151, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 160 e 161).

Sulla settima.

Ma sì!... L'Esposizione torinese *devierà un pochino!*

In questa settima sala, riservata alla scultura, le opere meritevoli mi sembrano tali e tante da consigliarmi a smettere il sistema dell'enumerazione, commentata brevemente, per non sciupare lo spazio del giornale.

***

Il signor Massimiliano Constal, per esempio, vi è rappresentato per ben sei volte: ma la maggior parte dei suoi lavori mi sembrano avvicinarsi più all'arte applicata all'industria che non all'arte scultoria. Appena appena è notevole, per qualche buona intenzione, quella figurina che trovasi a destra nel gruppo in terra cotta, intitolato: *Canzone del popolo* (n. 427).

Anche il comm. Giuseppe Dini espone ben cinque ritratti. Lungi da me l'idea di voler confondere questi lavori del commendatore con quelli cui ho prima accennato, ma certo non è ammirazione quella che mi se ho riportato visitando. — Il primo (N. 434) mi sembra abbastanza sciolto; il 467 sorba l'impronta di una mano provetta d'artista, specialmente nella modellatura del volto. Degli altri non potrei dire altrettanto.

Dei due ritratti esposti dal signor Edoardo d'Elia, quello di donna mi sembra il meglio riuscito; fra il: *Ritratto d'uomo* (N. 458), e: *La Prima* (statua in marmo, N. 465), del signor Lorenzo Vergnano, preferisco il ritratto; malgrado l'enorme ammasso di decorazioni di cui questo busto è attillo, e che indispone il più benevolo, non mi sono sfuggiti, e li noto come di dovere, alcuni pregi del viso, toccato bene *e*, qua e là, con gusto. — Quanto alla *Prima* (N. 465), non è una piccola statua, è un grosso *bibelot*, uno di quei giuochi antipatici, la cui moda ha cattivo gusto il gusto del pubblico *in fatto di scoltura*; pulitura di marmo per lisciare le pelle, raschiatura per lisciare la stoffa, malcontento bagno agli accessori... Via! questa non è arte; è industria bella e buona!

***

Il sig. Elia Giuseppe espone anch'egli ben cinque opere in questa sala. Constato della naturalezza e del buon volere nel n. 438: *L'attaccabrighe*, e nel 443: *Cicalleria* (meno la quinta che la quale, per altro), ma conosco del pari una manchevolezza quasi uguale nelle altre tre opere dell'autore. Specialmente nel n. 445: *Ingenuità*, c'è un certo ricciolino cadente sulla fronte, artificiosetto e composto e lavorato con tale meticolosità filigranica, che potrebbe servir d'argomento a parecchia d'ironia.

Tiriamo un velo sulla *Farfalletta*, del signor Giuseppe Realini; sull'*Elà felice*, del sig. Giovanni Arduino; e sulla *Fanciulla arrapesata*, del sig. Lorenzo Vergnano (professore *La Prima!* salto *direi*) e adoperiamo tutta la buona volontà per apprezzare gli alcuni pregi che possono avere i numeri seguenti:

N. 431. — *Senza cicin* (busto di bambino in terra cotta), del sig. Giuseppe Nassino, al quale non manca l'espressione, ed è assai buonino.

N. 432. — *Ah! birichin!!!* (busnetto in terra cotta), anche questo del sig. Lorenzo Vergnano, in cui non manca la vita e qualche tocco fortunato davvero.

N. 439. — *Porta-orologio*, in terra cotta, del sig. Orosia Zanolini, con due figurine modellate con gusto, ma con una terra... Mio Dio!... Fate ch'essa abbia a crollare, come pare che minacci!

N. 440. — *Ritratto*, in terra cotta, ghiribizzo di poca importanza, ma toccato da mano d'artista del sig. Zefirino Carreglio.

441. — *Di sottecchio* (testina in terra cotta), del sig. Giuseppe Realini, migliore di *Farfalletta*... Ma ci vuol tanto poco!)

442. — *L'arrivo* (alto rilievo in terra cotta), del sig. Giuseppe Sartorio, lina bizzarra e abbastanza ben riuscita nell'espressione dei volti... Ma che povertà di tocco!

446: *Andrea*, e 450: *Post* (busnetti in terra da cuocersi), del sig. Luigi Amoretti, che mi sembrerebbero buoni studii senza una certa durezza, evidente specialmente nel *Post*. — Migliore d'entrambi è senza dubbio la *Pia* (n. 449), che anzi non esito a mettere fra le cose buone di questa sala. — Bellissimo poi il n. 454: *Santa Lucia*, medaglione in marmo dello stesso autore, eseguito con delicatezza e artistiche sentimento.

N. 452. — *Sogno infantile* (statua in gesso), del sig. Giuseppe Realini, migliore di gran lunga di quanto abbiamo finora veduto di lui.

N. 453. — *Ha paura*, del signor Francesco Rey, del quale è pure l'*Addio* (n. 466). Più fortunato di certo nel: *Ha paura*, il signor Rey va annoverato fra quegli scultori così accurati, che per poco non possono addirittura nella schiera dei meticolosi.

***

Il signor Arduino Giovanni, il quale coll'*Elà felice*, mi aveva obbligato a ricorrere ai veli, con due altre opere sue, invece, mi richiama all'elogio; queste opere sono i n. 436: *Il conte Carlo Bonacompagni* (busto in gesso), e 438: *Contemplazione* (busto in marmo).

Dei pari mi piacque, ma non nello stesso grado di certo, il n. 457: *Martire cristiano*, del sig. Santino Bianchi, non stanco in genere lavori con passione; considerato come studio non parmi brutto cosa neppure il n. 461: *Ai ricreazione*, del sig. Luca Gerosa.

Due busti ha mandato il sig. Giacomo Ginotti, dei quali buonissimo mi è sembrato il 460: *Mio suocero*, e buono soltanto invece il 462: *Ritratto d'uomo*.

(*Continua*) P. FONTANA.

* **Premi Dionisio.** — L'egregio signor Rettore dell'Università ci comunica il seguente:

Visto le relazioni delle Commissioni esaminatrici per il concorso annuale ai premi del lascito Dionisio per gli studenti della Facoltà di giurisprudenza;

Il Consiglio accademico, nella sua adunanza del 13 giugno 1881, ha conferito i premi e le menzioni onorevoli agli studenti qui sotto indicati:

Bianchieri Cesare del 4° anno, L. 475.
Tortora Stefano id. id., L. 175.
Bottino Carlo del 3° anno, L. 250.
De-Dominici Giuseppe del 2° anno, L. 250.
Then Stachio del 1° anno, L. 175.
Peverello Emanuele del 4° anno, men. on.
Mastrelli Nicola id. id., id.
Ravenenga Luigi del 3° anno, id.

* **L'Epide.** — Oggi fu la non comparsa a Torino un nuovo periodico bisettimanale intitolato: l'*Epide*.

Suo compito è difendere il diritto e la giustizia, proteggere la famiglia, coltivare il lavoro, onorare la donna.

* **Distribuzione di attestati.** — Nella sala del Liceo musicale ebbe luogo ieri una simpatica funzione. Si distribuirono gli attestati di lode ai maestri ed alle maestre municipali che, dopo avere frequentata la scuola magistrale di canto, hanno già data prova di abilità nell'insegnamento del canto nelle scuole elementari.

Assistevano alla simpatica festicciuola il sindaco conte Ferraris, il senatore Bianchi assessore per la pubblica istruzione, il comm. Mariano, il comm. Meinno, il cav. avv. Globerti ed un bel numero d'invitati.

Lesse un elaborato discorso il direttore delle scuole di canto municipali, maestro cav. G. Roberti, il quale accennò allo sviluppo dell'istruzione musicale nelle nostre scuole, ai programmi d'insegnamento da lui attuati in continuazione di quelli del compianto Stefano Tempia, alla collaborazione dei bravi maestri e maestre del Municipio, ai vantaggi che ritraggono gli alunni dai graduati esercizi musicali, facendo lode al Municipio di Torino che, solo in Italia, introdusse da molti anni lo studio del canto nelle scuole elementari, e seppe mantenervelo.

Egli terminò con queste parole:

« Così potesse in città (Torino) dai saldi propositi e dalla indomita perseveranza, e con essa il serio, il forte Piemonte, come già seppero iniziare l'Italia alla vita politica, militare ed industriale, iniziarla pure alla vita dell'arte nella sua manifestazione più pura, più sincera mente umanitaria e sustanzevole democratica, la educazione musicale popolare! »

Questo discorso fu molto applaudito.

Venne quindi dato un piccolo saggio di canto dagli insegnanti dei due sessi.

Furono eseguiti tre pezzi senza musica di Haydn, Rossini, Mozart e Spontini, disposti a armonizzati a 3 ed a 6 voci, senza accompagnamento istrumentale, dai Roberti medesimo.

Ammirate specialmente le voci femminili.

Ecco il nome degli insegnanti che ricevettero attestati di lode:

Signore Amosso Maria, Baudino Natalina, Broma Costanza, Cerio Maria, Degiorgis Luigia, Faldella-Operzo Gabriella, Gerbino-Bavigliono Gertrude, Lamberti Margherita, Legnazzi-Strenta Tarella, Lendy Eleonora, Molotto Orsola, Pia Angiolina, Pollini Delfina, Raviza Anna-lena, Talucco Adele, Turcotti Lucia, Zabaino Ermelinda.

Signori Aly-Belfadel Vittorio, Asrò Agostino, Bocchio Giovanni, Brizio Giovanni, Calimano Giovanni, Degiorgis Antonio, Falco Andrea, Galizia Carullo, Galvagno Maurizio, Iacco Onorato, Mantani Leonardo, Operto Giovanni, Pellerino Nicola, Piano D. Giovanni, Picco Giuseppe, Pozzi Giovanni, Salomone Giovanni, Usta Stefano, Velasco Pier Ernesto.

Ci rallegriamo con questi egregi insegnanti.

* **Coro di 1200 voci.** — Al saggio di canto delle scuole municipali, che avrà luogo oggi al teatro Vittorio Emanuele sotto la direzione del maestro cav. Giulio Roberti, prenderanno parte 1200 alunni, dei 1400 femmine e 800 maschi.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — I musicisti ungheresi diretti dal giovane fiorvali Luzi di Gross Kanizsa, hanno attirato a questo teatro un pubblico assai numeroso.

Il concerto ha avuto un completo successo.

Furono specialmente applauditi la rapsodia di Nèmeth: *Gli affanni di Pleiona*, cui fu solo di violino (Horvath Luzi), la canzone popolare ungherese (Bardos) di Kovacs, il valzer di Serpa: *Le mosche verdi*, ed il valzer del *Boccaccio*, di Suppè.

Questi pezzi furono assai bissati e richiesti.

I concertisti in numero di 12 (4 violoncelli, 4 clarinetti, un contrabbasso, due chitarre a percussione ed 8 violini), sonati nel loro costume nazionale: abito nero a tunica, pantaloni stretti e mezzi stivaloni, hanno eseguito l'intera programma con una slancio ed una ispirazione veramente ammirabili.

Tuttavia non soddisfece molto l'interpretazione del *pot-pourri* sulla *Traviata*, di Verdi.

Questa sera secondo ed ultimo concerto.

* **Teatro Balbo.** — Anche la serata della signora G. Lavi è riuscita abbastanza interessante.

Si rappresentò il *Napoli di Carnovale* ed il ballo *Vera*.

Dopo il 2° atto dell'opera di De Giosa, la sentatrice cambiò con la signorina Tanchini il duetto nell'opera: *Giulietta e Romeo*: *Ah! se tu dormi svegliati*, ed ebbe fiori, corone, albums, ecc.

Spettacoli d'oggi:

Vittorio, o. 8 3/4. — Concerto istrumentale dato dalla Società orchestrale Ungherese.

Alfieri, o. 8 1/2 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Balbo, o. 8 1/2 — *Napoli di carnovale*, opera — *Vera*, ballo.

Arena, o. 8 1/2 — *Don Chego*, opera — *L'infanticida*, farsa.

Padiglione Nazionale (ex Baldo Cristina), o. 8 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fossa.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Diversi rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I briganti*.

In caso di cattivo tempo il concerto si darà nel *Salone*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera. Le serate dei martedì, giovedì e sabato sono riservate allo *Skating-Club*. Nei giorni festivi luce elettrica sulla *pedana mobile*.

CRONACA

Domenica, 19 giugno.

La Giunta municipale di Torino. — *Sunto delle principali deliberazioni della seduta 16 giugno 1881.*

1. Attesa l'urgenza di preparare il panno, anche per i mesi della via Argentero e dei Fiori, alla linea Torino-Carignano-Carmagnola, autorizza le opere a farsi di provvisoria sistemazione.

2. Veduta la sentenza arbitrale relativa ai diritti dei componenti l'antica orchestra del teatro Regio, tanto verso il Ministero degli interni quanto verso il Municipio, a tenore anche della transazione intervenuta col Ministero medesimo, approva gli accordi tenuti per la relativa liquidazione.

3. Approva diversi affittamenti per locali di scuole municipali (San Salvatore, Crocetta e Borgo Vergine di Campagna).

4. Di fronte a due proposte di tramvia, l'una per la linea Torino-Stupinigi con prolungamento a Vinovo, della lunghezza totale di 15 chilometri, senza sussidii, e l'altra di una linea Torino-Stupinigi-Vinovo-Piobesi-Castagnole-Pancalieri-Vigone-Moretta, di chilometri 45, aderita a sussidio di tutti i Comuni interessati, anche secondo il voto della Commissione municipale della ferrovia, delibera di doversi mitio accogliere la apertura per la prima, siccome quella che, mentre serve ad una comunicazione diretta, abbisogna limitata, non richiede alcun sussidio.

5. A seguito del voto del Consiglio provinciale sulla ferrovia di Soperga, ed in presenza della domanda rinnovata col sistema Agudio e di altra proposta col sistema Fell, anche secondo il voto della predetta Commissione municipale, incarica il Sindaco di trattare con amendue i proponenti per la presentazione dei progetti definitivi rispettivamente promessi; e ciò seguito, per le condizioni a stabilirsi col proponenti, affine di preparare poi la proposta da farsi prima al Consiglio comunale, poi al Governo per la iscrizione nella 4ª categoria.

* **Onorificenza.** — Apprendiamo con sincera soddisfazione che il cav. Paolo Stregllo, capo-ufficio dello Stato civile e segretario supplente al nostro Municipio, un funzionario distinto per intelligenza e per zelo nel suo ufficio, per bontà e per cortesia di carattere, fu insignito cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ci uniamo ai suoi numerosi amici per congratularci con lui; quanti lo hanno avvicinato converranno con noi che veramente una onorificenza è così bene conferita.

* **Amplico Astrea.** — Una gentile signorina, figlia e sorella di egregi giureconsulti, la signorina Lydia Post, di Pinerolo, ha testè conseguito la laurea in legge alla nostra Università.

Gli studenti della Facoltà hanno accolto la loro gentile collega uscendo dall'esame, ed il senatore Bersa, concittadino della Post, li ha ringraziati con un discorso improvvisato.

La novella avvocata è quindi partita alla volta di Pinerolo, ove sappiamo che faranno a riceverla molti suoi concittadini, i quali le offriranno fiori e corone.

I nostri rallegramenti alla discepola di Astrea.

* **Studenti torinesi a Milano.** — Ci si manda la seguente, che volentieri pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,
Torino, 18 giugno.

Dappoichè Ella ebbe il gentile pensiero di fare accenno nel pregiatissimo suo foglio alla partenza nostra per Milano a scopo scientifico, voglia la scrivente concedere capitolli a pochi ragguagli intorno a questa gita.

Giunti a Milano nel mattino del sabato, avemmo il piacere di trovarvi alla stazione il dott. cav. Gaetano Pini con alcuni membri della Società d'igiene e rappresentanti del Municipio, i quali ne condussero ad un albergo vicino, ove tutto era pronto a riceverci.

Si passò in quel giorno a visitare in Carceri cellulari e l'Ammazzatoio, il primo come l'altro ritiri recenti, bene ordinati e interessanti assai dal lato dell'igiene, e dove si osservarono con felice riuscita applicate le più utili conquiste della scienza moderna.

Nei giorni che successero ci recammo al nuovo edificio dell'istituto dei rachitici, fondato su intelligente disegno dell'ing. architetto Giovanni Giachi, coll'aiuto della benefica cittadina, e dopo ottenuta e generose sollecitazioni per parte del bravo dott. Pini, promotore di quel pio istituto.

Si assistette alla duplice cremazione, eseguita coi sistemi Gorini e Venini, e riuscita, come al solito, assai bene e presto, senza che ne fosse dato avvertire emanazione alcuna di vapori ammorbanti. Il dott. Pini ci diede sui due sistemi ampie e minute informazioni. Là conservammo con piacere, fra le altre cose, che una parte notevole del pubblico milanese, fra cui gentili e simpatiche signore, assistevano all'operazione con calma e serietà, senza gesti convulsi, seguendo colla sguardo, attraverso finestrini praticati nelle pareti dei forni crematorii, le rapide trasformazioni del corpo sotto l'azione del fuoco purificatore. E noi ci congratuliamo che presto in Torino avvenisse qualche fatto, che segna già un grande passo nel campo delle idee progressiste.

Partiti per Lecco, si percorse in tutti i sensi la fabbrica del latte condensato della casa Böhringer e Hilty, si visitò una vicina fattoria, si esaminarono i bei locali ove stanno le macchine destinate alla produzione del latte per la fabbrica.

Nella lunga e proficuo fu la visita alla fabbricazione del chinino, che possiamo per gradazioni osservare dallo stato semplice di corteccia alla forma complessa di sali, solfato, bisolfato, valerianato, fenato, ecc. di chinino.

Si videro gli ospedali; e ciò che ripose il tempo si consacrò all'Esposizione nazionale, in cui si commisero di soddisfazione e di orgoglio il nostro cuore d'Italiani.

Ed ora, egregio sig. Direttore, ci permetta di compiere un dovere col ringraziare vivamente il nostro prof. d'igiene dott. Pagliani, venuto con noi a Milano, ed al quale è dovuta l'iniziativa e il felice risultato della gita nostra.

E dovendo poi rivolgere la parola al simpatico dott. Pini, noi non sappiamo davvero come esternargli la nostra riconoscenza per le più che cortese guida e le dotte spiegazioni che ci diede. A lui, tanto benemerito della scienza, auguriamo che abbiano a cessare quelle lotte sopra, e dolorose tanto all'animo suo, che gli sollevarono contro ora l'invidia, ora l'ignoranza.

Agli altri signori rappresentanti della Società d'igiene, vice-presidente cav. Carlo Zucchi, dott. Edoardo Grandi, ing. Riccardo Berla, al Municipio di Milano e a tutti gli altri signori che ne furono larghi di cortesie, i nostri sinceri e caldi ringraziamenti e cordiali saluti.

Gli *Studenti del 3° anno medicina.*

* **Visite igieniche.** — Alcuni studenti del Valentino ci pregano di pubblicare la seguente:

« Gli allievi del 2° corso del Valentino compiacevano testè il loro corso annuale di architettura visitando alcuni dei principali edifizi che si costruiscono in Torino.

« La squadra, condotta dall'egregio ingegnere Brajda, visitò le case in costruzione alle vie del Monte Viaggio e *Italia* sui disegni degli ingegneri Tunica e Ricci. Visitò poi le scuole comunali di Borgo S. Donato, dirette dal cav. ingegnere Velasco.

« Poscia, trovandosi in via di pratiche esercitazioni, volle anche visitare la chiesa diretta dal cav. Pelà di Bruno ed osservare specialmente la difficile costruzione del suo campanile. Tale edificio è veramente meritevole di osservazioni e per la rarità della sua costruzione e per la sorpresa che procura al visitatore. La sua forma è circolare alla base; verso le metà s'incontrano delle colonnette di ghisa, le quali sostengono il resto del campanile facendone variare la forma da circolare in ottagona. Altre colonnette di mattoni si vedono più in su, e servono anch'esse a reggere una parte dell'edifizio e a far nuovamente variare la sua forma, facendola terminare in un cono che si slancia fino all'altezza di 75 metri.

« L'ascensione si pratica mediante una comodissima scala, e quel po' di fatica che si spende nella salita viene compensato da un bellissimo panorama che si gode dall'altezza di 60 metri. In cima al campanile si trova poi ripiano un grosso cannocchiale, col quale i visitatori possono osservare la svariatissima catena delle Alpi e le amene campagne dei dintorni di Torino.

« Gli allievi, commossissimi di aver visitato un luogo di così insolita sorpresa, pregano V. S. a volere, per mezzo del giornale da Lei diretto, esternare i loro più sentiti ringraziamenti al cav. professore Pelà di Bruno e all'ingegnere cav. Velasco, che gentilmente li accolse, ed all'ingegnere Brajda, che fu loro largo d'ogni spiegazione. »

* **Diploma di benemerenza.** — **Filarmonica.** — La Direzione dell'Accademia *drammatico-musicale*, volendo porgere un attestato di gratitudine non anche al comm. Luigi Rocca, autore del libretto *I coscritti*, del quale egli compiacevasi offerire nelle copie alla Società, presentavagli, nell'intermezzo della rappresentazione di lunedì, un elegante diploma di benemerenza in un con una lettera contenente cortesissime parole di encomio e di riconoscenza.

Sappiamo che altro diploma simile fu pure presentato al simpatico cav. Dalbosio, il quale colla lirica sua musica e colla indiscutibile operosità diede vita alle sette rappresentazioni così felicemente riuscite.

* **Esami alle ferrovie Alta Italia.** — Il *Monitore delle strade ferrate* è informato che gli esami in iscritto per l'assunzione d'impiegati amministrativi presso le ferrovie dell'Alta Italia avranno luogo nei giorni 4 e 5 luglio p. v., nelle sedi delle Divisioni dei Trasporti, cioè: Torino, Milano, Verona, Firenze; probabilmente anche in qualche altra delle più importanti città delle rete.

Gli esami verbali si terranno dopo che si sarà fatta la revisione di quelli in iscritto.

* **Disgrazia.** — Ieri nel pomeriggio, mentre la vettura del generale Nasi, nella quale si trovava lo stesso generale, saliva da via Po verso piazza Castello, i cavalli improvvisamente guadagnavano di mano al cocchiere e, correndo all'impazzata, si precipitarono contro il Palazzo Madama.

Avvenne naturalmente nell'urto la rottura pressò sopra un di quei sedili che stanziano la casa del Palazzo e su quel sedile dormiva un giovane, certo Vergnano Antonio da Santhià (Vercelli) d'anni, a quanto pare, alquanto brillo... Il disgraziato fu travolto sotto le ruote del legno e ridotto al suo stato disperato.

Fu tosto trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove giunto morì.

Fu fortuna che nè il generale Nasi, nè il cocchiere rimasero feriti.

La vettura, inoltre dirle, fu assai malconcia.

Dobbiamo aggiungere un incidente.

Mentre i cavalli si slanciavano in quella corsa pazza, un cocchiere del signor Lelleur, certo Cavaliere Antonio, gettatosi coraggiosamente avanti ai cavalli, si sforzò di fermarli, ma, impotente all'urto, fu da essi trascinato contro l'aiuola che circonda il palazzo e riportò parecchie lesioni al braccio ed all'anca destra.

* **Una caduta.** — Verso le ore 5 pomeridiane di ieri certo B. Domenico, d'anni 63, abitante sul corso del Valentino, n. 37, essendo in istato di completa ubbriachezza, cadeva al suolo in piazza Solferino e ne riportava alcune escoriazioni al capo.

Una guardia municipale lo conduceva tosto, in una vettura pubblica, alla sua abitazione.

Gli servisse per una lezione!

* **Borseggio.** — Ieri, alle ore 6 pom., sotto l'atrio della stazione di Porta Susa, mentre il treno era sulle mosse, un viaggiatore, certo sig. Fassio, veniva borseggiato del portafoglio contenente la somma di L. 2000.

* **Diamine che scoglionera!** — Verso le ore 12 pomer. di ieri il portinaio della casa n. 32 di via Cernaia, B. Ambrogio, avendo udito delle schiamazzo in nella sottana, salì a vedere che cosa vi accadeva. Ma non appena spalancava dentro il capo in quegli atti luoghi, veniva assalito da ignoti alla sprovvista e gettato a terra. Il malcapitato n'ebbe parecchie contusioni e un pugno sull'occhio sinistro.

Questo fatto sono stato giudicato guaribile in dieci giorni.

E sperabile che gli « ignoti » non siano usi per le guardie di P. S.

* **Tentato furto di un cavallo.** — Certo C. Paolo, d'anni 30, da Torino, avendo ieri adocchiato un bel tavolo da lavoro del valore di L. 40 che stava in mostra nel negozio di mobili del signor S., tentava di prenderselo sulle spalle e subito a vendere per proprio conto. Ma, colto in sul più bello dalla sua operazione, venne arrestato e condotto in stato preventivo.

* **Altro borseggio.** — Ieri verso mezzogiorno, certi M. Carlo, d'anni 46, e B. Cesare, d'anni 48, entrambi di Toffino e senza fissa dimora, vennero arrestati in via S. Massimo per aver tentato di involare il portafoglio ad un signore.

* **Arrestati** nelle scorse 24 ore: Sette individui sospetti e dediti al vagabondaggio.

* **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 13 al 18 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale.

Cocco Gio. Battista, macellaio, con Bottallo Caterina, negoziante, residenti a Torino.
Barolo Michele, fabbro-ferraio, con Rosetta Maddalena, sarta, residenti a Torino.
Gatto e Gatto Federico, capo armaiuolo, con Cavalli Maria, residenti a Torino.
Balzaretti Giovanni, fonditore, con Farello Lucia, confettiera, residenti a Torino.
Balzaretto Matteo, operaio, con Migliorero Giuseppa, stiratrice, residenti a Torino.
Canova Pellegrino, avvocato, residente a Piacenza, con Musso Clotilde, residenti a Torino.
Gris Michele, possidente, con Chiel Celestina, residenti a Torino.
Greci Carlo, impiegato ferroviario, con Verdoni Peregrina, residenti a Torino.
Bonin Pietro, negoziante, con Vergnano Maria, residenti a Torino.
Chiodi Vittorio, tappezziere, con Giovetto Maria, residenti a Torino.
Galzio Celestino, facchino, con Bordonaro Anna Maria, cuoca, residenti a Torino.
Fasolo Francesco, cuoco, con Cassola Secondina, sarta, residenti a Torino.
Manini Michele, orefice, con Franchi Giovanna, residenti a Torino.
Benedetto Giovanni, tappezziere, con Pozzo Michelina, sarta, residenti a Torino.
Fidelia Andrea, calzolaio, con Cravesi Carolina, residenti a Torino.
Bassoci Carlo, cocchiere, con Peiretti Teresa, residenti a Torino.
Luca Giovanni, falegname, con Lanzone Maria, residenti a Torino.
Canavesio Domenico, carbonaio, con Giordano Caterina, residenti a Torino.
Pupino Giuseppe, macellaio, con Scaglioli Domenica vedova Vico, sigaraia, residenti a Torino.
Cornetto-Valli Giuseppe, negoziante, con Bocconi Anna, residenti a Torino.
Operti Enrico, scudettiere, con Correa Carolina, residenti a Torino.
Germanetti Domenico, cappellaio, con Cappo Rosa, residenti a Torino.
Moretti Giuseppe, impiegato alla Real Casa, con Martini Eugenia, sarta, residenti a Torino.
Davidi Salomone, libro-tenente, con Giudici Maria, orbivendola, residenti a Torino.
Marsano Giuseppe, calderaio, con Richiardone Maddalena, cuciniera, residenti a Torino.
Musso Carlo, fonditore, con Rosso Teresa, sellaia, residenti a Torino.
Facello Baldassarre, ambulante con Imbroglio Lucia, contadina, residenti a Torino.
Rossetto Giuseppe, macchinista, con Grosso Maria, sarta, residenti a Torino.
Bosco Giovanni, bracciante, con Simino Maria, residenti a Torino.
Alberto Defendente, fabbro-ferraio, con Bianco Maria, signorile, residenti a Torino.
Capello e Crapile Carlo, con Barale Candidina Salvina, vedova Ravetti, residenti a Torino.
Lombardo Stefano, falegname, con Pagani, Domenica, residenti a Torino.
Ferrero Giacomo, contadino, con Lanza Luigia, residenti a Torino.
Masino Stefano, mugnaio, con Bramante Maria, possidente, residenti a Torino.
Perone Gio. Batt., liquorista, con Cambiondi Teresa, sarta, residenti a Torino.
Giacchi Giovanni, inglese, con Germano Anna, residenti a Torino.
Fabbro Pietro, sbattitore, con Bracchetta Giuseppe, sarta, residenti a Torino.
Manghetti Augusto, decoratore, con Rey Luigia, sarta, residenti a Torino.
Bertolone Lorenzo, carrettiere, con Gallarato Cecilia, cuoca, residenti a Torino.
D'Aquilio Carlo, parrucchiere, con Bona Cristina, maria, residenti a Torino.
Rinaudo Bartolomeo, panettiere, con Nicolotti Giuseppa, residenti a Torino.
Tribolo Antonio, panettiere, con Lucca Marianna, residenti a Torino.
Tabanno Leopoldo, negoziante, residente a Genova, con Maddeste Laura, residente a Torino.
Siviotto Celestino, fornaio, con Costa Sabatina, residenti a Roma.
Sanseli Ilio, impiegato ferroviario, resid. a Torino, con Rainelli Giulia, resid. a Vie.
Quagliotti Maurizio, fornaio, resid. a Torino, con Bolzo Maddalena, sarta, resid. a Cocconato.
Fracchia Camillo Carlo, mercellaro, residente ad Ozzano, con Giunipero Olivia Barbara, residente ad Orbassano Grande.
Neri Angelo Antonio, contadino, con Bergantino Colombo Maria, contadina, residenti a Cervera.

STATO CIVILE DI TORINO. — 19 giugno.

Nascite, 16, cioè: maschi, 7, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Rolando Baldassare con Pelliseri Maria — Ostengo Giacomo con Raffaro Angela — Perotti Giovanni con Giacomasso Caterina — Pittarelli Giacomo con Barbero Maria — Rosso Domenico con Masseri Paola — Sacchetto Carlo con Fugiano Elisabetta.

Morti. — Griva Emma, d'anni 15, di Torino — Giglia Giuseppe, id. 69, di Monforte, negoziante, — Boffilengo Lucrezia, id. 31, di S. Mauro Oliveto, sarta — Magrone Genovella, id. 60, di Torino, cameriera — Ferrero Giuseppina n. Faldella, id. 54, di Verrua Savoia — Boero Maria n. Rosso, id. 48, di Torino, lavandaia — Pasquali Anna Maria, id. 23, di Babbio — Panero Maria, id. 17, di Cavallermaggiore — Bavina Giovanni, id. 26, di Treforello, calzolaio — Crotti Anna n. Calvi, id. 74, di Torino, erbivendola — Rocca-grioli Giuseppe, id. 38, di Orbassano, macellaio — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11 negli ospedali 5, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *giugno* 1881.

	Barom. a 0° in millim.	Termom. centigr.	Umidità relativa	Direzione del vento	Vento.	Stato del cielo
6 a.						
9 a.	736,5	+21,2	43,5	70	NE d.	coperto
Ore.						
3 p.	736,9	+23,7	42,9	84	E d.	coperto
6 p.						
9 p.	736,6	+21,8	46,3	78	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord: Minima +12,0
in gradi centesimali: Massima +27,0
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 20 giugno — Nascere del *Sole* 4,34 Passaggio al meridiano 0,20 Tramonto 8,7 Nascere della *Luna* 0,58 matt. Passaggio al merid. 7,17 matt. Tramonto 3,19 matt. Giorno della *Luna* 24.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 18 giugno 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'abbassamento barometrico si manifesta sull'ovest d'Europa; il barometro si è ancora abbassato da ieri di 6 mm. a Valenza e di 3 sulla Bretagna; le linee pressioni annunziate da 2 giorni sull'Atlantico vanno dunque a raggiungere le coste occidentali delle Isole Britanniche.

Soffiano venti deboli sulla Manica e sull'Oceano e tendono ad acquistar forza con probabilità di temporali.

La temperatura è in aumento generale, meno però sul Baltico.

Stamane il termometro segnava in media 20° in Spagna, 17° in Francia, 14° nell'Alemagna e 10° nella Lapponia.

Italia. — 18 giugno 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione movimento abbassato sulle Isole britanniche: minimo 748 Valentia; al

E, senza una Camera nuova, ci troveremmo ancora per molti anni in quella infausta condizione politica che Bismarck con energica frase chiamava: *Verumpfung* o « impaludamento. »

Se non vogliamo continuare a vivacchiare nella stessa meta, votiamo lo scrutinio di lista.

Una spiegazione.

Al momento in cui scriviamo si decidono nell'urna elettorale le sorti politiche dei due candidati — il comm. Alessandro Malvano e l'avv. Luigi Mongini. — Checchè ne vogliano dire non avrà nessuna influenza sull'esito delle votazioni; ma può e deve avarne e vogliamo che abbia molta importanza a spiegazione della nostra condotta, a soddisfazione nostra, per la giustizia della causa che abbiamo servita.

L'anno scorso il Malvano si presentava candidato al 1° Collegio di Torino. Era da lungo tempo considerato per uomo liberale, patrocinatore influente di liberali candidature specialmente al 1° Collegio di Torino.

L'Associazione progressista ebbe grato di far suo quel nome e discusse quella candidatura. Ragioni di opportunità fecero prevalere il concetto che al 1° Collegio si dovesse sostenere la candidatura Ferrati; e fu officiato il Malvano di togliere da quel Collegio la propria candidatura; lo si sarebbe sostenuto volentieri in qualsiasi altro Collegio liberale.

Il Malvano si portò al 4° Collegio: qui nacque di contro la candidatura Maffei, che rappresentava il Ministero liberale del maggio. E si scendeva in nome del Ministero il Maffei.

Il Malvano, abbandonato, naturalmente non rinunciò; ma i liberali avevano quasi per patto di sostenerlo alla prima occasione.

Passò circa un anno. Ha demeritato il Malvano in questo tempo dei liberali e degli elettori torinesi? Lo dicano i suoi concittadini imperiali; lo dicano la benemerenza acquistate durante la crisi economica dell'autunno; lo dicano le opere compiute od iniziate da lui nelle varie cariche affidategli dai concittadini; lo dicano le onorificenze stesse e le nomine a lui conferite dagli stessi ministri liberali in riconoscimento dei suoi meriti e del suo potente appoggio alla causa politica ed economica del Ministero liberale.

Non si parlava ancora della vacanza del IV Collegio, e nuovi influenti, autorità politiche, e personaggi liberali che oggi siedono in posti sovratutto, dicevano a noi poco tempo fa, non sarà un mese, e insistevano con premurosa e cortese sollecitudine perchè si pensasse a mandare Alessandro Malvano in quel Parlamento dove siedono tante nullità che se ne allontanano le mille miglia e sono una vera miseria.

Adunque, poche settimane fa tutto spirava favore e sollecitudine per il comm. Alessandro Malvano.

L'Associazione progressista era impegnata a sostenerne la candidatura da un anno; gli uomini liberali avevano promesso il loro appoggio; i personaggi politici erano per lui...

In quella si fa vacante il IV Collegio di Torino per la rinunzia del conte Maffei.

Allora noi da tutti i precedenti suesposti ci crediamo impegnati moralmente a sostenere la candidatura Malvano; anzi crediamo che con noi abbiano eguale impegno e liberali, e Associazione progressista, e colleghi della stampa, e autorità, e personaggi eminenti...

Ci ingannammo.

In politica dicono che non ci sono impegni morali.

C'è un ex-deputato e illustre avvocato che ha bisogno a qualunque costo di rientrare alla Camera, non fosse che di passata, per qualche mese, onde arrivare al Senato. Quell'avvocato è Luigi Mongini; il voto non vale più nulla; gli obblighi morali son roba da ferravecchi.

Colleghi, liberali, autorità, infiamme altercate e tacione o si mantengono indifferenti, o propugnano la candidatura Mongini; ne vadano pure la logica del partito e la moralità della causa; ne vadano la concordia dei liberali.

L'Associazione progressista che, sola con noi, ricorda gli antichi vincoli ed impegni e proclama la candidatura-Malvano, l'Associazione progressista è, insieme con noi, dileggiata, canzonata, esecrata.

Di contro a noi e di contro all'Associazione progressista ci si scaglia ed aizza G. B. Chiambretto, perchè ci intenda, lui, il suo formidabile *quos ego*... Di contro a noi, di contro al Malvano e di contro all'Associazione ci si hattono improperii, insinuazioni ed insolenze: e credono che noi possiamo e vogliamo raccoglierli, si pensano che noi possiamo tollerare di fronte tali avversari e combattere con tali armi!

Ci verrebbero pintanto la stagno e la volontà di rompere la penna! — Ma no; abbiamo più alto ideale della missione del pubblicista: miglior compenso che una vittoria guadagnata a questo prezzo è la tranquillità della nostra coscienza, è la fiducia che inspira in noi stessi la giustizia della causa combattuta.

Vinca Malvano o il candidato di Chiambretto, non c'importa il successo d'oggi; noi ne aspettiamo un bel altro dal tempo, che è galantuomo per tutti. Noi non ci perdiamo d'animo per questo, ma saremo qui, pronti sempre ida questa nostra tribuna ad attendere alla nostra missione con coraggio e con perseveranza; a schiaffeggiare chi manca non solo ai principii liberali, ma a quelli più elevati ancora della morale e della giustizia.

Noi aspettiamo tutti alle opere loro.

Ai lettori ci siamo creduti in dovere di dare questa spiegazione; ora ci giudichino essi. Agli avversari lasciamo tutta la responsabilità delle discordie suscitate nel partito liberale, la responsabilità dei deplorabili accessi di questi giorni.

Una firma.

I nostri lettori sanno che i mongininiani hanno fatto sfoggio di indirizzi, di proclami e di invettive firmate.

Volete giudicare dell'importanza di alcune di queste firme?

Leggete questa lettera che riceviamo e pubblichiamo senz'altro:

Onorevole sig. Direttore,

A piedi di un manifesto elettorale relativo al 4° Collegio di Torino, pubblicato ieri nella *Gazzetta di Torino*, figura fra altre la mia firma.

Alla redazione e pubblicazione di quello scritto io fui affatto estraneo; ed è per errore, certo, che il mio nome trovasi aggiunto a quello degli altri firmatari.

Ciò essendo, è troppo naturale, io La preghi a voler pubblicare questa mia dichiarazione.

Nella compitezza e cortesia della S. V. confaccio ilcasa; ed è perciò che con riconoscenza mi protesto

Dev.mo Avv. Carlo Nan.

19 giugno 1881.

O che dovremo conchiudere anche qui col suo *dixit omnes?*

Il fatto di Marsiglia.

In mancanza di informazioni speciali, compendiamo dal *Sémaphore* di Marsiglia la narrazione del grave incidente di venerdì, in occasione dell'arrivo a Marsiglia della prima truppe del corpo spedizionario di Tunisia.

Al momento in cui la testa della colonna, discendo da via della Repubblica sulla piazza del Porte, passava davanti alla casa portante il n. 2, si intesero violenti fischi. La folla credette comprendere che partissero dal *Club nazionale italiano* che è al 1° piano di quella casa, e sul balcone della quale vi erano parecchi membri del Circolo. Vive proteste, grida di: Viva l'Esercito! viva la Francia! viva la Repubblica! vi risposero, e mentre le truppe continuavano il loro cammino, la folla si radunò rapidamente su quel punto.

I membri del Club italiano abbandonarono il balcone, e se ne andarono per una porta d'un'altra via. Fin da quel momento, — dice il *Sémaphore*, — una viva indignazione si impadronisce del pubblico, e la folla giunse rapidamente alla cifra di cinquemila persone. Avvennero delle numerose risse su diversi punti; tre individui che si credettero italiani furono successivamente presi, condotti violentemente verso il Porto, e non dovettero la loro salvezza che al pronto intervento della Polizia.

La folla intanto aumentava sempre. Parve di lì il prefetto ed esortò la folla a disperdersi. La folla rispondeva colle grida di: *Via l'insegna! Abbasso l'insegna!* E si indicava l'insegna posta sul balcone, al basso dell'asta della bandiera, e in cui era scritto: *Club nazionale italiano.*

Intervenne la polizia, ma i suoi sforzi furono impotenti. A un dato punto, tre giovani, respingendo gli agenti, scalarono il primo piano della casa n. 2, valendosi del davanzale d'uno spaccio di tabacchi, della sbarre della tenda, e d'un balcone del mezzanino.

Il signor Bastide, commissario centrale, diede allora l'ordine di penetrare nel locale del Circolo, per impedire ai giovani di togliere l'insegna. Nessuno avendo risposto dall'interno del Circolo, *fu sfondata la porta*: nessuno dei membri del Circolo era nelle sale. Un commissario di polizia fece di nuovo discendere i tre giovani; ma quell'atto d'autorità fu accolto da fischi e grida della folla che aveva applaudito alla scalata. Il signor Penbelle dichiarava intanto che si sarebbe sempre opposto ad una violazione di domicilio, che avrebbe le più gravi conseguenze internazionali, e dava la promessa che avrebbe avuto luogo un'inchiesta e *che il Circolo sarebbe chiuso!*

Due membri del Municipio si recarono, mentre ciò succedeva, al Consolato d'Italia per ottenere dal console, sola rappresentante dell'autorità rispetto ai membri del Club italiano, che fosse tolta l'insegna. Non trovarono il console.

Si faceva notte, e l'irritazione non si calmava. Giunsero quindici gendarmi a piedi che si misero alle guardie di polizia. Essi volevano respingere la folla, ma non ci riuscirono.

Finalmente, il signor Gelu, aggiunto delegato ai lavori pubblici, e il signor Castan, consigliere municipale, entrarono di nuovo nel Circolo, e fra gli applausi della folla che cantava la *Marsigliese* e gridava bravo! *distaccarono l'insegna del Circolo nazionale italiano.*

Ma l'ordine non si ristabiliva ancora. Allora il 3° reggimento di linea venne ad occupare, dalle 9 alle 11, la via della Repubblica. Dopo le 11 fu mandato un distaccamento di usseri, e durante tutta una parte della notte le pattuglie percorsero la via della Repubblica e tutte le vie vicine, ove si formavano dei capannelli in cui discutevansi vivamente gl'incidenti di quel deplorevole avvenimento.

Lapide al Cottolengo.

Stamane alle 11 le rappresentanze di oltre 20 Società operaie della bandiere, con musiche, ecc., si recavano in via del Palazzo di Città ad inaugurare la lapide commemorativa del canonico Giuseppe Cottolengo.

Una grande folla di cittadini faceva ressa nella stretta contrada.

La lapide fu inaugurata sopra il piccolo uscio al numero 13 sotto i portici a sinistra da Piazza Castello.

La scritta è la seguente:

In questa casa
Il canonico Giuseppe Cottolengo
Nell'anno 1828
Con quattro letti fondava
Il Pio Istituto della Divina Provvidenza

La Società operaie Torinesi
1881.

Un membro del Comitato lesse un discorso inaugurale che pochi poterono ascoltare, ed allo scoprimento della pietra commemorativa scoppiavano gli applausi degli spettatori.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Marsiglia, 17. — Passando oggi le truppe, reduci dalla Tunisia, davanti al Club italiano, udironsi dei fischi che a taluno parvero uscire dal Club. Ne nacque un tafferuglio, fortunatamente senza conseguenze. Il console generale d'Italia recossi immediatamente dal prefetto, ed ottenne pronte ed energiche misure di precauzione per impedire nuovi disordini.

Londra, 18. — Il *Times* ha da Atene che fu scoperta una cospirazione per incendiare la città di Arta prima dell'occupazione greca. Cinque ufficiali turchi furono arrestati.

Parigi, 18. — La voce che il Governo francese si opporrebbe alla cessione del presidio italiano in Francia è priva di fondamento.

Il porto di Obok, a cui fece ieri allusione Massari, fu acquistato dalla Francia sotto Luigi Filippo; abbandonato da lungo tempo in seguito a difficoltà materiali, alcuni privati cercano ora di colonizzarlo. È un affare di nessuna importanza.

Livorno, 18. — Il Pubblico Ministero ha ritirato l'acquaforte per tutti gl'incaricati, eccettuato Rossetti, nostro amico dell'*Oncle Joseph*, chiedendo quattro mesi di carcere e le spese.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

La seduta antim. del 17 giugno.

Si riprende la discussione dell'art. 5 della legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

Il relatore *Serazzi* dice le ragioni per cui la Commissione non può accettare gli emendamenti di Peruzzo e Dalla Rocca, e mantiene il proprio.

Inghilleri domanda quale sarà il magistrato competente che *deciderà* se la concessione debba revocarsi per non uso o abuso.

Baccarini risponde che sarà l'autorità designata dalla legge vigente, che con la presente non è variata.

Cancellieri insiste che si cancellino le parole: « a giudizio dell'Amministrazione. »

Baccarini non ha difficoltà di sopprimerle nel senso che ciò è già sancito dalle leggi del 1865, ma non che debba giudicare l'autorità giudiziaria.

Mazza osserva che anche quando l'autorità amministrativa invoca giudiziale male, il concessionario che si crede leso può ricorrere al Consiglio di Stato.

Dopo nuove dichiarazioni del *Ministro* che le parole « a giudizio dell'Amministrazione » significano ch'esso esercita se il concessionario abbia usato o non abusato, e rimanga la concessione su ciò avvenire, chiedesi la chiusura, ch'è approvata nonostante l'opposizione di Greco-Cassia.

Approvasi l'art. 5, proposto dalla Commissione con semplice modificazione di forma di Spantigati.

Approvasi anche l'ordine del giorno Cancellieri, col quale la Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Discutesi l'art. 6, sul quale si propongano emendamenti da *Gerardi, Curioni* e *Castellano.*

Dopo che, oltre i proponenti, hanno dato le loro opinioni il *Ministro*, il *Relatore* e *Mazza*, deliberasi di modificare gli emendamenti, e con essi l'articolo viene composto ed approvato come segue: « Il concessionario è libero di variare l'uso e i meccanismi del suo opificio, purchè non ne venga pregiudizio agli altri legittimi usanti delle acque, e purchè non alteri il modo delle opere e il quantitativo delle acque. Le variazioni di uso devono notificarsi alla Prefettura, sotto pena di una multa pari al triplo del canone dovuto per la concessione, salvo il diritto all'Amministrazione di far ripristinare le cose a spese del contravventore, quando le alterazioni riuscissero pregiudizievoli. »

È approvato l'art. 7, che dispone che per variazioni, le quali portano un aumento nella concessione d'acqua o nella forza motrice, si fanno pratiche come per nuova concessione, e si paga un aumento proporzionato.

L'art. 8 prefigge la procedura da seguirsi nelle domande di nuove derivazioni.

Fazio Enrico svolge un suo emendamento, che è combattuto da *Cavalletto, Castellano* e *Baccarini*, e non è approvato.

Approvasi invece l'art. 8, come è proposto dalla Commissione, con un'aggiunta di Morini.

(Nostro telegramma particolare).

La seduta del 18 giugno.

Scarso è il numero dei deputati presenti alla Camera.

Rilleggesi l'interrogazione di *Massari* sulla voce che la Francia abbia acquistato un porto vicino ad Assab.

Mancini acconsente a rispondere.

Massari svolge la sua interrogazione. Riferisce come da voci autorevoli sia stata sparsa la notizia d'un simile acquisto, e domanda se è vera.

Mancini risponde che al Governo mancano al riguardo informazioni ufficiali.

L'acquisto dei Francesi risale al tempo di Luigi Filippo (*).

(*) Nota. Il fatto è narrato, più o meno esattamente, dai fogli francesi.

La Francia ha comperato nell'Africa orientale non un porto, ma una baia che si chiama baia d'Obok, e che non è propriamente nel Mar Rosso, ma nel golfo d'Aden, presso lo stretto di Bab-el-Mandeb. Fra Assab e Obok vi è, per mare, il possesso inglese di Perim, che è la chiave del Mar Rosso dalla parte dell'Oceano Indiano.

Questo acquisto dei Francesi ebbe luogo sotto il regno di Luigi Filippo, in un tempo in cui il professore Sapeto non aveva ancora fatta la più o meno proficua scoperta della baia d'Assab, sul conto della quale hanno pubblicato cose tanto edificanti Beccari e Serra-Caracciolo.

Obok non è mai stato occupato, ma tre o quattro anni fa (così dicono i fogli di Francia) il Governo francese ha concesso una certa quantità di terreni in quella località ad un negoziante francese, certo Pietro Arnoux, il quale non dovrebbe essere un gran nemico dell'Italia, giacchè sarebbe andato in soccorso della spedizione Acinori quando questa si recava, verso il 1876, allo Scioa.

Questo Pietro Arnoux, che ha per lungo tempo abitato nello Scioa, fu incaricato, dicesi, di una missione dal re Menelik pel re Umberto, dal quale fu ricevuto a Roma nel 1878. Egli sarebbe recentemente partito per Obok con una spedizione commerciale composta di 14 persone, ed avrebbe l'intenzione di stabilire una fattoria ad Obok per gli scambi collo Scioa.

Quello che darebbe più premura ai Francesi in quelle regioni non sia scoperta, sarebbe che il sultano di Aussa, posto posto fra il golfo di Aden e lo Scioa, e vicino al territorio d'Assab, è molto amico dei Francesi, ai quali permette di stazionare il territorio di Aussa per recarsi allo Scioa, e molto avverso agli Italiani, ai quali non permette neppure le esplorazioni scientifiche. Non è certo che Giulietti, Pilleri e gli altri italiani non siano stati trucidati sul fiume Qualima dai sudditi del sovrano di Aussa. E chi ci assicura che i Francesi non abbiano soffiato nell'avversione degli abitanti di Aussa per gl'Italiani d'Assab?

Nel 1879, quando De Amezaga sbarcò ad Assab, gli andarono incontro degli indigeni sventolando bandiere francesi.

Trattasi ora, da quel che si sa, di stabilire unicamente una fattoria industriale francese in quelle regioni. Il fatto non ha nessuna coincidenza cogli ultimi avvenimenti. La località scelta dai Francesi è assai lontana dallo stabilimento italiano di Assab.

È mestieri poi aggiungere che la Francia più volte ufficialmente ai suoi agenti in Egitto l'ordine di appoggiare l'impianto della colonia italiana.

Le notizie sparse in questi giorni sono equivoche ed inesatte.

Massari risponde che il ministro ha, in sostanza, annesso la verità del fatto. Egli si dichiara bensì soddisfatto delle spiegazioni, ma non è per nulla contento della com. (*Rumori*)

***

Randaccio svolge il suo progetto per l'aggregazione del comune di Torrigia al mandamento di Staglieno.

Lo si prende in considerazione.

(Agenzia Stefani).

Dopo ciò riprendesi la discussione sulla riforma elettorale politica, sospesa all'art. 38, in cui si tratta della procedura dalle cause portate alla Corte d'Appello contro le decisioni della Commissione provinciale.

È approvato.

All'art. 39, che dispone che la sentenza della Corte d'Appello può essere impugnata col ricorso in Cassazione, *Vare* e *Romeo* propongono degli emendamenti a lì svolgono.

Parlano su di questi, che si riferiscono alla procedura della causa alla Cassazione, *Cancellieri, Nocito, Di Pisa, Tamaio* e *Chiaves*, proponendo anch'essi degli emendamenti.

Dopo le dichiarazioni di *Zanardelli* e *Vare*, si approva l'art. 39, coi tali emendamenti di Cancellieri e della Commissione. Secondo il primo, è anteposto all'articolo quanto segue: « Il Pubblico Ministero comunica al sindaco la sentenza della Corte d'Appello per curarne l'esecuzione e la notificazione, senza spese degli interessati. » A lavoro del secondo, è aggiunto che: « Pel ricorso in Cassazione non è necessario l'avvocato. »

È approvato l'articolo 40, che impone alla Giunta comunale che rettifichi le liste secondo la notificata sentenza.

Nel 41 si dispone che tutti gli atti concernenti la revisione delle liste sieno esenti da bollo e registro. Gli agenti delle imposte rilasciano, a chiunque li chieda, l'estratto di ruolo di ogni contribuente ed i certificati di non iscrizione, dietro corrispettivo di 5 centesimi per ogni individuo a cui si riferiscono gli estratti o certificati; che il procedimento, in seguito a reclami amministrativi o giudiziari, sia gratuito, ma chi reclami per un'iscrizione o cancellazione altrui paghi da L. 50 a 100, qualora il suo reclamo sia dichiarato dalla Corte temerario.

Sono proposti degli emendamenti dalla Commissione, da *O. Luchini, Grimaldi* e *Marcora.*

Grimaldi lo ritira; *Luchini* e *Marcora* li svolgono.

Chimirri dichiara che la Commissione consente ad accettare i due emendamenti di Luchini, purchè del primo modifichi la forma; ma non può accettare quelli di Marcora.

Ercole, dopo l'accettazione dell'emendamento Luchini, ritira il proprio, unendosi a quello di Maffei, proponente che i ruoli e le liste siano trasmessi agli agenti delle imposte.

Ma, proponendo il *Ministro dell'interno* che si sospenda la deliberazione, la Camera approva che l'articolo 41 sia rimandato alla Commissione, affinchè, esaminati gli emendamenti, concreti la sua opinione.

All'art. 42, che tratta della ostensibilità delle liste nelle segreterie dei Comuni e delle Provincie, della facoltà ai cittadini di prenderne copia, e dell'obbligo ai Comuni di registrare e conservare nei loro archivi le liste, *Cocco-Ortu* svolge un suo emendamento, in seguito al quale il Relatore propone che si rimandi l'articolo alla Commissione, insieme con la domanda fatta da Mercurio di risolvere il dubbio se la lista rettificata e autenticata dalla Commissione provinciale sia o no arbitraria dal Comune.

La proposta di rinvio è approvata.

Rimandasi egualmente alla Commissione l'art. 43, al quale *Marcora* e *Martini* propongono degli emendamenti, dopo che, altre i proponenti, se hanno discusso *De Witt*, *Depretis* e *Zanardelli*.

L'art. 44 riguarda la elezione dei 508 deputati distribuiti fra le Provincie.

Gorla domanda perchè sieno diminuito un deputato alla provincia di Milano ed accresciuto a quella di Torino, mentre la prima è più popolata della seconda.

Zanardelli risponde che le ragioni le ha esposte nella relazione; che la Commissione ha mantenuto il numero attuale, e che, del resto, dopo il censimento che quest'anno si farà, si procederà alla revisione del riparto, come prescrive l'art. 46.

Approvasi l'art. 44.

Si discute l'art. 45 della Commissione, così compilato:

« L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 Collegi, la cui circoscrizione è determinata dalla tabella A, parte integrante di questa legge. Ciascun Collegio elegge un numero di deputati attribuitogli nella tabella stessa. »

Crispi svolge le ragioni per cui propone invece l'articolo seguente:

« L'elezione dei deputati si farà a scrutinio di lista. Il numero dei Collegi sarà stabilito dal Re, con decreto da promulgarsi insieme alla presente, sentito il Consiglio di Stato. Il Collegio non potrà comprendere meno di 3, nè più di 10 deputati. »

Egli crede indecoroso e inopportuno sospendere la risoluzione della grande questione dello scrutinio di lista. Perciò quando Ercole svolgerà la sua mozione sospensiva, egli proporrà la questione pregiudiziale. Entrando in materia, dice che un lungo studio dei regolamenti parlamentari esteri lo persuase che, specialmente per noi, il rigettare lo scrutinio di lista riuscirebbe pericoloso alle nostre istituzioni. Il Governo diretto del popolo è il migliore. Vi fu già in Italia e fuori. La rappresentanza che può dirsi il risultato della volontà nazionale è soltanto quella che raccoglie il maggior numero possibile di rappresentanti di voti.

Ricorda le tradizioni del Governo popolare nostrano ed estero, rileva la necessità di modificare le circoscrizioni amministrative e giudiziarie, ecc., e mostra come sarà impossibile sodisfarvi, se non si abolisca lo scrutinio uninominale, che rappresenta gl'interessi particolari e locali. Non i vantaggi che politicamente deriverebbero dallo scrutinio di lista. Accenna alle vicende prese le altre nazioni di questo sistema, che è la base di vita pei Governi parlamentari, e quelli che lo abbandonarono sentono il bisogno di tornarvi. Il miglior modo di procedere nel campo legislativo che ha un Parlamento, è quello della composizione di grandi partiti, tutti concordi in un programma. Ora ciascun deputato reca nella Camera idee particolari, nè si sottomettono alla disciplina di partito.

Infatti, in tutte le Camere italiane dal 1861 ad oggi le maggioranze di Destra e Sinistra non ebbero mai partiti compatti, eccetto nei momenti che si trattò di abbattere o sostenere un Ministero, e non riuscirono ad accordarsi per comporre una sola legge organica. Questo difetto è la conseguenza del Collegio uninominale. Ha torto chi (non nello scrutinio di lista la prevalenza della campagna sulle città, quanto chi tiene il contrario. Con un Collegio largo si confonderanno città e campagna, che si intenderanno, temperandosi e impedendosi la divisione dei due elementi nella Camera. Quando pensino la Camera non approvasse lo scrutinio di lista proposto da lui, dichiara di accettare quello del Ministero.

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare).

Sera — 18, ore 11 ant.

= *Riunione di progressisti.* — Ieri festeggiossi il ventesimo anniversario della fondazione del partito progressista.

Intervennero ad una riunione 15 mila persone.

Parlarono, e furono applauditissimi, Virchow, Richter ed altri deputati.

Sono queste le prime avvisaglie della lotta per le elezioni del Reichstag, la quale, come osserva l'ufficiosa *Post*, sarà accanita.

= *Bismarck.* — Il Cancelliere resterà ancora a Berlino una quindicina di giorni.

ROMA.

(Nostro telegr. part.).

Ristino — 18, ore 9 pom.

= *Il ministro Acton e le nuove navi.* — Dicesi che il ministro Acton insista a propugnare perchè nella costruzione delle nuove navi si adotti un tipo più piccolo di quello proposto dalla Commissione.

= *L'Egitto e gli assassini di Beilul.* — Il Governo dell'Egitto ha promesso di assecondare l'Italia per ottenere la punizione dei colpevoli nella strage di Beilul.

= *Le elezioni amministrative.* — Assicurasi che la lista per le elezioni amministrative di Roma pubblicata dall'Associazione Costituzionale fu concordata col ministro Depretis.

= *Proroga dei trattati commerciali.* — Oggi si è radunata la Commissione per la proroga dei trattati di commercio.

V'intervennero i ministri Berti, Magliani e Mancini.

Ignorasi quali decisioni si siano prese.

L'on. Branca fu nominato relatore della Commissione.

Ore 0 1/2.

La Commissione per i trattati di commercio ha espresso il desiderio che cessi il sistema delle continue proroghe e concludansi trattati definitivi ovvero si propongano modificazioni alle tariffe doganali.

= *Convenzione ferrovie Meridionali.* — L'on. Di Luana fu nominato relatore della convenzione per le ferrovie Meridionali.

= *Lo scrutinio di lista.* — Lunedì la maggioranza tornerà a radunarsi alla Minerva per decidere sulla condotta del Ministero di fronte allo scrutinio di lista.

= *Ritorno del Re.* — Il Re tornerà da Napoli lunedì prossimo.

= *Movimento militare.* — Il generale Borghese fu collocato a riposo dietro sua domanda.

Il generale Rosset fu nominato aiutante effettivo del Re.

Il generale Nagle fu nominato direttore generale dell'artiglieria e del genio in sostituzione del generale Rosset.

I generali Doncieux de l'Habati e Menotti sono nominati comandanti di brigata.

Il generale Caravà è nominato aiutante effettivo, e i generali Doncieux e Menotti aiutanti onorari.

Il maggiore Viganò viene trasferto allo stato maggiore.

PIETROBURGO.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 18, ore 8 ant.

= *Russia e Serbia.* — La stampa russa dimostra in questi giorni delle grandi simpatie pel principe Milano Obrenovic.

Credesi che questa sia una manovra per distaccare la Serbia dall'Austria.

= *Condanne e grazie.* — Il Consiglio di guerra di Kief condannò dieci persone pei tumulti contro gli ebrei.

Due furono condannate a morte, otto ai lavori forzati in Siberia.

Lo tsar commutò le due condanne a morte nella pena dei lavori forzati a vita.

Giorno — 18, ore 8 pom.

= *Ignatieff agli esteri.* — Il passaggio del generale Ignatief dal Ministero dell'interno a quello degli esteri diventa sempre più probabile, avendo egli l'appoggio di Gorciakof, il quale ancora oggidì considera il trattato di Berlino come un'offesa personale fattagli.

= *Distruzione d'una polveriera.* — La polveriera imperiale di Ochta fu ieri distrutta in seguito all'esplosione di quattro libbre di polvere.

Vi sono due morti.

NAPOLI.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 18, ore 9 pom.

= *Il Re.* — Stanotte è arrivato il Re, e si è recato a Capodimonte, ove già trovasi la Regina.

= *I disordini.* — Proseguono i disordini delle operaie delle fabbriche dei tabacchi.

Credesi che verrà rinviato il direttore.

Intanto, coll'intervento delle truppe, si eseguiscono molti arresti delle operaie più facinorose.

LUIGI ROUX, direttore.
EMILIO FERRERO, gerente.

Il Banco R. LEVI e C.ie
ha una sola via Provvidenza, 13.

Società Generale Italiana
dei TELEFONI
Ufficio centrale di Torino
Via Finanze, 11.

Col 12 giugno è avvenuta l'installazione dei servizi telefonici in questa Città e completata la messa in comunicazione degli abbonati coll'Ufficio centrale.

La Società, onde far sempre più apprezzare i grandi vantaggi che presentano le comunicazioni telefoniche all'industria, al commercio ed ai privati, è disposta a concedere, per un mese l'uso gratuito di un apparecchio coll'obbligo di dare, dopo un mese di esperimento, avviso alla Società nel caso che non si intendesse prendere l'associazione.

Per questo mese di esperimento la Società assume a totale suo carico qualunque spesa per la collocazione dell'apparecchio ed il distacco delle comunicazioni.

Dirigersi alla sede della Società, Torino, via Finanze angolo piazza Carlo Alberto e via Carlo Alberto, n. 11. 4288

La famiglia **Ferrero** ringrazia vivamente quanti vollero dare un'ultima prova di sincero affetto alla compianta

Maddalena Ferrero

e in special modo alle gentilissime sorelle Ginburgio, per gli affettuosi riguardi usati alla defunta ed alla famiglia in sì triste circostanza.

Giornale per i Bambini
diretto da
FERDINANDO MARTINI
(Vedi l'avviso in quarta pagina)

ASSICURAZIONI GENERALI
DI VENEZIA
(Compagnia istituita nel 1831)

Nel mese di maggio 1881 vennero a questa Compagnia presentate 297 proposte di assicurazioni sulla vita, per una somma di lire 2,223,862 25. Dal 1° gennaio dell'anno medesimo la somma delle nuove assicurazioni assunte ammonta a Lire 8,959,682 10 ripartite fra 1226 polizze, mentre i sinistri avvenuti nello stesso periodo raggiunsero l'importo di lire 1,089,292 25.

Al 31 dicembre 1880 lo stato del ramo **Vita** era il seguente: Somma assicurata: lire 185,278,414 17 di capitali e L. 547,461 44 di rendite vitalizie, sopra 37,583 polizze: i danni pagati nel 1880 salirono a L. 2,909,978 72. E i danni pagati in tutti i rami di assicurazione, dall'epoca della fondazione della Compagnia (1831) a tutto il 1880, ammontano, come risulta dall'ultimo bilancio pubblicato, a L. 138,353,286 92.

Il Rappresentante della Compagnia in Torino è l'Ispettore Divisionale sig. cav. **Federico Tivoli**, via Carlo Alberto, n. 4, Galleria Subalpina. 997

L'Falabrach giornale d'la gent senssa fastidi, a esce a Turin tute le domniche e a costa 3 lire l'an. — La Direzion a l'**Agenzia Testo**, Galleria Natta, n. 3.

Guarigione della Balbuzie
via Lagrange, num. 38, prof. **Bergoglio.**
Pagamento dopo il risultato.

Fratelli CASOTTI Dentisti
trasferì via **Roma**, num. 26, piano 1°
rimpetto all'Hôtel Trombetta 1193

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 16 giugno 1881.

Gialli			Verdi-Bianchi		
Qual. sup. L.	Qual. com. L.	Qual. inf. L.	Qual. sup. L.	Qual. com. L.	Qual. inf. L.

Acqui mir. 200.
44 48 42 46 — — — — — — — —
Alba mir. 300.
45 47 42 45 39 42 39 36 — — — —
Alessandria mir. 1500.
40 36 — — — — 37 29 — — — —
Asti mir. 2230.
47 49 36 41 30 35 — — — — — —
Bra mir. 570.
45 48 40 44 35 39 — — — — — —
Casali mir. 250.
48 47 32 41 25 34 — — — — — —
Casale mir. 1300.
40 43 41 38 37 34 35 33 30 23 25 —
Castelnuovo d'Asti mir. 80.
45 50 39 35 — — — — — — — —
Cavour mir. 440.
40 46 — — — — 34 36 30 28 — —
Chivasso mir. 213.
39 49 35 38 — — 31 34 25 29 — —
Cuneo mir. 1800.
— — — — — — 34 32 31 30 30 29
Cremosa mir. 62.
35 — — — — — 30 28 27 26 25 23
Fossano mir. 55.
40 43 34 40 — — 29 23 21 29 — —
Grumello mir. 260.
48 30 — — — — 36 32 — — 40 40
Ivrea mir. 600.
36 44 — — — — 28 33 — — — —
Mantova mir. 2100.
41 — 36 — 30 — 35 — 32 — 29 —
Modena mir. 900.
42 46 33 41 — — — — — — — —
Parma mir. 3600.
47 49 44 46 — — 37 40 33 36 — —
Pinerolo mir. 550.
40 48 — — — — 32 40 — — — —
Racconigi mir. 1300.
45 46 39 36 34 30 31 36 25 30 20 21
Savigliano mir. 50
40 41 — — — — 28 35 29 27 — —
Scarnafigi mir. 127.
45 50 — — — — — — — — — —
Stradella mir. 1200.
42 — 40 — 34 — 35 — 32 — 30 —
Torano mir. 227.
43 41 41 40 — — 36 — 32 — — —
Voghera mir. 2500.
45 49 40 36 31 27 36 33 30 26 24 17
Torino mir. 1000.
43 47 39 42 30 38 35 40 25 34 20 25

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 18 giugno 1881.

Torino	51	58	75	9	20
Bari	48	80	22	32	61
Firenze	24	16	57	50	65
Milano	87	22	65	32	68
Napoli	5	81	56	21	40
Palermo	57	6	90	84	56
Roma	14	65	28	72	40
Venezia	16	2	86	45	74

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari - Commerciali.

Parigi (sera)	giugno.	17	18
Parigi 3 m. pel c. (1)	L.	65 50	65 50
» per luglio	»	64 75	65 —
» per luglio-agosto	»	64 —	64 25
» per i mesi ulteriori	»	64 50	64 50
Rendita it. 86 40 (1) (2)	»	63 50	63 75
» 7 0/0	»	73 75	73 75
» bianco 3 disp.	»	74 25	74 25
» rialzista sostit.	»	115 —	115 —

Liverpool, 18

Cotoni — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 4000 e per la consumazione 5000

Mercato calmo.

Importazione della giornata 12000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 2/16

Nuova Orleans 6 3/16.

Havre 18

Zuccheri — Vendite balle 500.

Mercato calmo-debole

Caffè — Vendite sacchi 1670

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Marsiglia 18

Frumenti — Importazione ett. 10560

» Vendite » 3500

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., sola perduta.

(2) Per 100 chil. sacco sola perduta.

Genova, 18 giugno 1881.

Caffè. — La situazione di questa grana va continuamente migliorando e l'incanto che ebbe luogo ad Amsterdam col suo favorevole risultato valse ad impartire della miglioria agli altri mercati esteri.

Da questo giova sperare che si ridesti la domanda dall'interno e che le operazioni del nostro mercato si facciano più attive.

Zuccheri. — Il sostegno va sempre più accentuandosi a Liverpool, a Londra e nelle altre piazze estere, come pure da noi.

In settimana abbiamo avuto l'arrivo di 4000 s. da Guadalupa per la Raffineria ligure-lombarda.

Questa vendette 1000 s. da L. 144 50 a 145 50 i 100 chilò pronto, più da 5 a 6000 s. per futura consegna da lire 138 a 138 50 in oro; si vendettero altri 200 sacchi.

Petrolio. — Senza variazioni all'origine e pressochè stazionario sui mercati di Anversa e Brema.

Grani. — Continua la calma negli affari. I prezzi però si tengono fermi.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 3100 quintali o 12,850 ettolitri. Arrivarono nell'ottava 5500 ettolitri.

Granoni. — Affari nulli.

Vendite insignificanti. Arrivi dell'ottava 3500 ettolitri.

Cuoi. — Nulla d'invariato nell'andamento e tendenza del nostro mercato dalla scorsa settimana.

Si contrattarono in questa 8650 tra pelli e cuoi.

Metalli. — Abbiamo maggior sostegno nel piombo, nello stagno e nel rame, e ciò proviene dall'essere questi articoli in miglior vista sul mercato di Marsiglia.

Da noi non abbiamo variazione a segnare, continuando le vendite regolari tanto nel piombo che nei ferri nazionali ed esteri.

Calma in tutte le altre qualità di metalli.

Coloni. — Nessuna variazione nei prezzi dei cotoni e filati, ed il nostro mercato si chiude di calma a prezzi nominali.

PORTO MAURIZIO, 13 giugno. — *Olii ed olivoli.* — La presente Sortita, assai meschina, ha bisogno d'acqua, e se tarda ancora a venire, varrà presto ridotta ai minimi termini.

Quantunque pochi siano i depositi di olii, specialmente di fini e sopraffini pegliati, pure abbiamo a lamentare una calmaccia d'affari in tutte le sorti, tranne nelle primarie qualità ognora ricercate a prezzi di favore.

Contribuiscono molto a tanto deprezzamento non solo la mancanza d'ordini dall'estero, ma ai ancora i forti depositi che esistono negli altri luoghi di produzione.

Sopraffini scelti squisiti molto ricercati L. 170, 175, 180.

Fini L. 150, 155, 160.

Mangiabili buon gusto L. 140, 145.

Id. andanti L. 105, 110.

Cime L. 80, 85, e lavati 70, 72, 74.

CUNEO, 14 giugno. — Tanto nel mercato d'oggi quanto nella settimana vi fu nullità di affari, ed i prezzi dei cereali rimangono tuttora stazionari.

Alla terribile grandinata, che distrusse, come già si disse, una parte del raccolti di questo territorio, se ne aggiunse ieri una seconda che flagellò i siti rimasti prima illesi, e portò la desolazione altresì nei Comuni vicini.

Il raccolto dei bozzoli si prevede che riuscirà solamente mediocre per la foglia del gelsi ingialliti dai prolungati freddi.

In complesso l'annata è molto triste per il commercio e per i coltivatori.

Ecco il listino dei prezzi:

253	ett.	Frumento	L.	22 30 a 21 20
190	»	Id. meccio	»	16 60 a 15 20
15	»	Segala	»	14 10 a 13 70
—	»	Orzo	»	— — a — —
100	»	Avena mix.	»	2 30 a 2 10
40	»	Riso	»	35 70 a 33 —
333	»	Meliga	»	13 — a 12 50
30	»	Formentone	»	10 40 a 9 50
10	»	Miglio	»	13 90 a 12 50
19	»	Fave	»	17 30 a 16 50
10	»	Fagiuoli	»	18 30 a 15 30
10	»	Id. bianchi	»	19 50 a 17 50
Cacì		chil.	»	0 45 a 0 40
Piselli		»	»	0 35 a 0 30
Lenticchie		»	»	0 60 a 0 50
20	mir.	Patate	»	1 50 a 1 —
—	»	Trifoglio	»	— — a — —
100	»	Castagne sec.	»	2 70 a 2 60
35	quint.	Legna for.	»	3 — a 2 80
10	»	Id. dolce	»	2 40 a 2 —
15	»	Fieno	»	7 — a 6 —
18	»	Paglia	»	6 — a 5 50
Burro	chil.		»	1 90 a 1 50
Uova	douz.		»	0 55 a 0 50
Lardo			»	2 30 a 2 20
Olio d'oliva	miriagr.		»	23 — a 19 —
Carbone			»	1 40 a 1 —
Vino	(15 ett. 1ª qualità		L.	64 a 60.
	(20 » 2ª »		»	58 a 54.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 13 al 18 giugno.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 37	a 0 39	med.	0 38
Faggio	»	0 34	a 0 36	»	0 35
Noce	»	0 33	a 0 35	»	0 34 1/2
Ontano	»	0 34	a 0 35	»	0 35
Pioppo	»	0 30	a 0 32	»	0 31

In tutto miria 15,200.

Fieno	L.	0 90	a 1 10	media	1 00
Id. nuovo	»	0 70	a 0 80	»	0 75
Paglia	»	0 50	a 0 60	»	0 55

In tutto mir. Fieno 7500. Paglia 5000.

FOSSANO, 15 giugno. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 47
Segala	»	»	14 64
Avena	»	»	10 16
Riso nostrano	»	»	27 34
Meliga	»	»	12 78
Miglio	»	»	14 15
Fave	»	»	15 92
Fagiuoli comuni	»	»	20 87
Castagne	mir.	»	3 30
Legna forte	quint.	»	2 90
Id. dolce	»	»	2 40
Fieno	»	»	8 —
Paglia	»	»	5 —
Vitelli da latte	mir.	»	7 90
Vino comune (1ª qual.	all'ett.	L.	52 a 44
Id. 2ª »	»	»	38 a 34

CARMAGNOLA, 15 giugno. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

280	ett.	Frumento	L.	20 53
110	»	Segala	»	13 85
11	»	Avena	»	9 78
430	»	Meliga	»	13 91
150	»	Riso	»	27 52
—		Buoi e manzi 1ª qual.	»	— —
120	id.	2ª qualità	»	6 40
35	Vitelli	1ª qualità	»	9 30
220	id.	2ª qualità	»	7 30
160	Giovenche		»	5 60
50	Maiali da latte, per capo		»	15 —
200	mir.	Canapa greggia	L.	8 55
1100	»	Cordame	»	9 78
300	»	Olio fino d'oliva	»	17 —
93	»	Ramerino 1ª qualità	»	11 50
115	»	Id. 2ª qualità	»	17 50
4500	»	Foglia di gelso	»	5 50
2800	Dozzine	uova	»	1 55

Tassa del pane e della carne.
Dal 16 al 22 giugno 1881.

Pane fino 1ª qualità al chil. L. 0 43

Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un etogr. al chilogr. » 0 36

Pane fino eccedente il peso di un etogr. » 0 32

Id. casalengo » 0 29

Id. bruno » 0 25

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 36
Id. Id. 2ª Id.	»	1 21
Carne di buoi e manzi	»	1 46
Id. moggie e giovenche	»	0 87
Id. vacche	»	0 73

CHIVASSO, 16 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 22 a	22 35
Segale	»	»	13 85 a	14 75
Avena	»	»	9 44 a	9 84
Riso	»	»	24 67 a	26 45
Meliga	»	»	12 90 a	13 85
Miglio	»	»	— — a	— —
Fagiuoli bianchi	»	»	— — a	— —
Id. di colore	»	»	— — a	— —
Legna forte quint.	»	»	3 — a	— —
Id. dolce	»	»	2 50 a	— —
Fieno	»	»	8 — a	— —
Paglia	»	»	4 75 a	— —
Buoi da mac. mir.	»	»	6 — a	5 80
Buoi da tiro capo	»	»	360 — a	340 —
Vacche sor. mir.	»	»	4 — a	3 —
Id. da pas. capo	»	»	185 — a	200 —
Id. erbaruole	»	»	90 — a	150 —
Vitelli sanati mir.	»	»	10 — a	10 50
Moggie	»	»	5 — a	5 50
Maiali cap.	»	»	30 — a	70 —
Farina B	»	al quintale	L.	40 —
Id. C	»	»	»	38 —
Paste semola	»	»	»	60 —
Id. farine	»	»	»	55 —

MONCALIERI, 17 giugno. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 — a	10 —
Vitelli 1ª qualità	»	7 25 a	8 —
Id. 2ª »	»	6 50 a	7 25
Moggie	»	5 75 a	6 25

Sortane	L.	3 50 a	4 50
Torti	»	5 — a	5 50
Buoi 1ª qualità	»	6 75 a	7 50
Id. 2ª »	»	6 — a	6 75
Maiali	»	— — a	— —
Montoni	»	5 75 a	6 25

BRA, 17 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latta L. 7 94 al mir.

Grano	all'ett.	L.	21 55
Meliga	»	»	13 65
Segale	»	»	15 45
Pane grigiastro	chil.	»	0 50
Id. 1ª qualità	»	»	0 45
Id. 2ª »	»	»	0 40
Farina di frumento 1ª q.	chil.	»	0 45
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 30
Paste 1ª qualità	chil.	»	0 75
Id. 2ª qualità	»	»	0 60
Burro	chil.	»	2 80
Lardo	»	»	1 60
Formaggio 1ª qualità	chil.	»	1 75
Id. 2ª qualità	»	»	1 50
Uova	dozzina	»	0 60
Fieno	mir.	»	0 80
Paglia	»	»	0 60
Legna forte	mir.	L.	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 10

SAVIGLIANO, 13 giugno 1881. —

Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L.	22 12	a	— —
Id. 2ª q.	»	»	20 25	a	— —
Riso	»	»	36 —	a	— —
Granoturco	»	»	17 22	a	— —
Id. 2ª q.	»	»	16 32	a	— —
Segale	»	»	21 67	a	— —
Vino 1ªq.	ettol.	»	72 —	a	— —
Id. 2ª q.	»	»	56 —	a	— —
Pane 1ª qual.	chil.	»	0 45	a	— —
Id. 2ª qual.	»	»	0 34	a	— —
Farina frum. 1ª q.	»	»	0 55	a	— —
Id. 2ª qual.	»	»	0 50	a	— —
Id. di granoturco	»	»	0 25	a	— —
Paste 1ª qual.	»	»	0 75	a	— —
Id. 2ª qual.	»	»	0 60	a	— —
Carne di vitello	»	»	1 43	a	— —
Id. di bue	»	»	1 24	a	— —
Lardo	»	»	2 —	a	— —
Burro	»	»	2 —	a	— —
Uova	a dozz.	»	0 85	a	— —
Patate	mir.	»	1 85	a	— —
Legna forte	»	»	0 27	a	— —
Id. dolce	»	»	0 22	a	— —
Carbone	»	»	1 —	a	— —
Fieno	»	»	0 92	a	— —
Paglia	»	»	0 58	a	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	— —	a	— —

LA BORSA.

Torino, 18 giugno 1881.

La chiusura ufficiale di sabato 11 corrente ci portava i seguenti corsi delle Rendite:

Ammortizzabile	92 10
3 0/0 francese	86 32 1/2
5 0/0 id.	119 62 1/2
5 0/0 italiano	93 85

Ecco ora la chiusura ufficiale di oggi:

93 52 1/2, 86 02 1/2, 119 65, 94 30.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent. 52 1/2 sull'Ammortizz.

» » 45 sul 3 0/0

sul quale venne dedotto il vaglia trimestrale di cent. 75.

Rialzo di cent 12 1/2 sul 5 0/0 francese

» » 25 sul 5 0/0 italiano

sul quale si deve tener conto del riporto che fu pure di 25 cent. circa in media.

Il principio della Borsa di lunedì faceva sperare nella continuazione delle buone disposizioni che eransi manifestate nella giornata di sabato. Il timore di un pronto scioglimento delle Camere, e dell'agitazione elettorale che ne sarebbe seguita, venne ad arrestare la buona tendenza ed a far indietreggiare le Rendite francesi. La reazione non fu di lunga durata ed il giorno dopo, in seguito alla deliberazione della maggioranza repubblicana, che non accettava la proposizione dello scioglimento, tutti i fondi erano in ripresa. Però se i corsi erano ben tenuti, le transazioni erano poco animate, perchè si avvicinava la liquidazione di quindicina, e si temeva che, come alla fine di maggio, il denaro non si mostrasse troppo esigente. Fu dunque una gradevole sorpresa che ebbe la Borsa di Parigi, quando giovedì 16 corrente si vide che il denaro era disposto a prestare il suo concorso alla speculazione, a condizioni più miti che alla precedente liquidazione.

I fondi francesi non ne risentirono gran vantaggio in quel giorno perchè non era di essi che si occupava la Borsa, ma dei valori soggetti alla liquidazione di quindicina. Il giorno dopo però anch'essi approfittavano delle buone disposizioni del mercato, e fu negli ultimi due giorni della settimana che realizzarono l'aumento segnato più sopra.

Notiamo qui di passaggio che anche questa settimana il bilancio della Banca di Francia annunciava un aumento di incasso di circa 4 milioni, quasi tutti in oro. Ma è pure da notarsi che non è a questa circostanza che si deve la mitezza dei riporti, e che essi probabilmente si rivedranno molto elevati ancora alla fine del mese, quando si tratterà del riporto delle Rendite francesi.

Riguardo alla Rendita italiana si potè rimarcare che il movimento ferma, nei primi tre giorni della settimana, sul corso di chiusura del sabato precedente di 93 80, anche in causa alla debolezza che colpiva i fondi francesi. Giovedì poi, giorno della liquidazione, il riporto avendo variato da 30 a 20 centesimi (in media 25 centesimi), chiudeva in rialzo di 10 centesimi a 93 90 per liquidazione e, più il riporto, a 94 15 per fine corrente. Ieri, seguendo il movimento impresso al mercato francese dalla facilità con cui si era compiuta la liquidazione di quindicina, chiudeva a 94 40, e se oggi retrocedeva di 10 centesimi a 94 30, ciò forse si deve attribuire alla freddezza mostrata dai mercati italiani.

Difatti mentre la nostra Rendita a Parigi guadagnava in settimana 25 centesimi, oltre il riporto, da noi ne perdeva quindici, essendo scesa da 94 80, 94 75 ultimi corsi di sabato 11 corrente, a 94 65, 94 60, ultimi corsi del Borsino d'oggi.

Questa debolezza deve attribuirsi in gran parte al continuo deprezzamento del cambio per Francia che sabato scorso era ancora in media a 100 97 1/2, mentre che oggi non era più che a 100 40.

Ma d'altra parte è da notarsi che pesa sulla nostra Rendita il timore di gravi difficoltà per i riporti alla liquidazione di fine mese, per cui molti speculatori cercano di tirarsi d'impaccio vendendo in anticipazione.

Anche per contanti la Rendita è sempre molto offerta, e benchè il mese sia già avanzato, si trova ancora facilmente una differenza di 30 cent. dal contante al fine corrente.

Quello che venne ad accrescere le difficoltà è l'obbligo in cui si trovano i riportisti di operare il cambio dei titoli vecchi contro titoli nuovi, ed il timore che vengano a scoprirsi titoli falsi.

Vogliamo sperare che si farà per trovare il modo di mettersi d'accordo: intanto però gli affari ne soffrono non solo per la Rendita, ma anche per i valori che per la maggior parte continuano ad essere negletti.

Il corso delle Azioni della Banca Nazionale variava in settimana da 2365 a 2370, rimanendo oggi da 2362 a 2366, sempre con poche transazioni.

Le Azioni del Mobiliare da 948, 944 salivano a 948, 950, per rimanere oggi piuttosto offerta da 948 a 944.

Le Azioni Banca di Torino non diedero luogo in settimana che a pochissime transazioni da 790 a 788. Erano però ricercate a premio per fine luglio a 795, di cui 5, e venute a 800, di cui 10.

Le Azioni della Cartiera Italiana continuano a dar luogo a sensibili variazioni nel loro prezzi. Chiudevano in settimana scorsa da 510 a 508. Lunedì aprivano in settimana da 507 a 512. Mercoledì piegavano a 490, 485, poi a 488, 486. Oggi scesero fino a 470; ma non ci sorprenderebbe di vedere ancora un movimento di viva ripresa prima della fine del mese.

La Banca Subalpina si negoziò tutta la settimana da 408 a 412. La Banca Piemontese da 338 a 341. Oggi [illegible] due queste Banche erano più domandate, sul dispaccio della *Gazzetta del Popolo* che annunciava avere finalmente il Consiglio di Stato emesso un voto favorevole alla loro unione. Il relativo decreto sarà presentato in settimana alla firma reale.

Le Azioni del Banco Sconto da 397, 396 a cui erano rimaste sabato sera, salirono un momento a 400, prezzo che ripercottero però subito. Oggi erano richieste da 397 a 396.

Debolì le Azioni Tabacco da 934 a 936; sempre ben sostenute le Azioni Meridionali a 400, 401; molto ricercate le Obbligazioni Meridionali a 284, 282, le Obbligazioni dei Canali Cavour da 562 a 564, le Cartelle Fondiarie S. Paolo da 506 a 505, le Obbligazioni Sarde nuove a 281, 283.

BORSA DI GENOVA — 18 giugno.

Rend. it. n.	94 40	— 94 65	f.m.
Az. Banca Naz.	2365	— f.m.	
Az. Cred. Mobil. Ital.	944	— f.m.	
Az. Regia Tabacchi	935	— f.m.	
Az. Ferr. Merid.	492	— f.m.	
Francia	lett. 100 30	— den. 100 25	
Londra	vista 25 37	— den. 25 34	
Ore da 20 46 a 20 16			

BORSA DI MILANO — 18 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0	cont. 94 62 1/2	
Id.	f.c. 94 92 1/2	
Azioni Banca Nazionale	2350	
» Banca Lombarda	675	
» Banca Popolare	439	
» Economico Cantoni	231	
» Lanificio Rossi	940	
» Linif. e canap. Naz.	168	
» Regia Tabacchi	936	
» Ferr. Meridionali	490	
» Ferr. Rubattino	348	
» Ferr. Sarde di prel.	218	
» Ferr. Romane	162 3/4	
» Società Ceramica	187	
Obblig. Ferr. Meridionali	280 50	
» Ferr. Sarde serie A	280 75	
» Ferr. Sarde serie B	284	
» Ferr. Sarde mist. 1879	280	
» Ferr. M. Aust. A. I.	292	
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	296	
» Id. 2ª emissione	284	
» Ferr. Milano-Erba	286	
» Regia Tabacchi	525	
» Potabbane	458	
» Cassa Risp. di Milano	405	
» Ferr. Rubattino	1345	
Boni Ferr. Meridionali	551	
Francia a vista — 3 1/8 0/0	100 25	
Svizzera a vista — 2 1/2	100 15	
Londra a 3 mesi e 2 1/2	25 16	

Francoforte a 3 mesi e 1	122 1/2	
Vienna a 3 mesi e 5	— —	
Pezzi da 20 franchi	20 16	

Firenze,	15	17
Mobiliare	351 50	353 50
Lombarde	183 —	184 50
Banca Anglo-A.	146 —	147 25
Austriache	365 —	370 —
Banca Nazionale	523 —	526 —
Napoleoni d'oro	9 39 5	9 39 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 35	45 30
Cambio su Londra	147 —	147 10
Rend. Austriaca	77 50	77 55
Rend. id.	77 05	77 07
Unionbank	139 40	139 55
Rend. Ann. nuova	93 60	93 80
Rend. Ungherese	117 25	117 50
Berlino,	15	17
Mobiliare	518 —	523 —
Austriache	537 —	543 20
Lombarde	215 —	220 —
Cambio su Londra	20 36 5	20 39
Rendita Italiana	93 10 93	93 25 20
Az. Regia Tab.	102 —	102 75
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 40	17 75
Prestito russo	94 60	94 45
Prestito orien. russo	85 20	89 25
Argento per chil.	107 70	107 80
Londra,	15	17
Consolid. inglese	100 3/16	100 5/16
Rendita italiana	92 7/8	92 1/8
Spagnole	24 3/4	24 7/8
Turco	17 —	17 1/8
Egiziane del 1863.	75 7/8	76 —
Egiziane del 1873.	77 1/4	77 1/4
Argento	51 —	51 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 22,000.

Firenze,	17	18
Rendita 5 0/0	95 12	94 92
Oro lettera	20 23	20 24
Londra lettera	25 22	25 20
Cambio su Parigi	100 88	100 45
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2373 50	— —
Az. Ferr. Merid.	493 50	493 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	818 —	827 50
Credito Mobiliare	951 50	948 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	17	18
3 0/0 francese	85 40	85 60
3 0/0 francese	86 45	86 52
5 0/0 francese	119 50	119 65
Rendita italiana	94 40	94 30
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	151 —
Obbl. Romane	— —	378 —
Cambio su Londra	25 26	25 27
Banca Ipotecaria	652 —	652 —
Consolid. inglesi	100 3/16	100 5/16
Obbl. Lombarde	292 —	292 —
Cambio sull'Italia	0 5/8	0 4/8

Borsino. — 18 giugno 1881. — Apertura della Borsa di Parigi:

86 80, 86 55, 119 62 1/2, 94 45.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 94 70 a 94 80.

Banca Piem. 342 a 341.

Banca Subalp. 410 a 409.

Cartiere it. 475 a 470.

Banco Sconto 395 1/2 a 396.

Però affari quasi affatto nulli tanto in Rendita che in valori.

La chiusura della Borsa di Parigi per la Rendita italiana dicesi sia 94 30.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

Da affittare al 1° luglio

Alloggio signorile di dieci membri, al primo piano.

Via Juvara, 16, Porta Susa. 1411

DA VENDERE

una **Cascina** sui colli di Cavoretto, strada comunale di S. Vito, casa civile e rustica, giardino, stalla, fienile, tettoia e forno, campi, prati, vigna e boschi, il tutto in una sola pezza di 11 ettari.

Dirigersi al sig. Staccione, negoziante da carta, piazza Vittorio Emanuele, N. 9. A.1096

DA VENDERE

Villeggiatura sui colli di questa città (regione *Reaglie*), a 30 minuti dalla Madonna del Pilone e 8 minuti dalla strada di Chieri, composta di 9 camere civili con mobili, oltre il rustico, e di Ea. 2,99 circa (sei giornate) di terreno tra campi, vigna e bosco.

Recapito al geometra sig. Froyo Giuseppe, via San Maurizio, 9. 1864

Da vendere varie **case, cascine e vigne.** — Rivolgersi al sig. Imperer Vittorio, corso Vitt. Em., 39, p. 1°, Torino. 1518

Amena Villa

elegantemente mobiliata, con ampio giardino, scuderia e rimessa, sita in salubre posizione, da affittare per la prossima stagione d'estate in **Pollone Biellese.** Il paese dista mezz'ora dalla stazione di Biella, ed è provvisto di ufficio telegrafico e postale, con due distribuzioni per giorno. — Per trattative dirigersi in loco al signor BONESIO SECONDINO. 1328

Occasione favorevole

Albergo d'Italia da rimettere in Banca per motivi di famiglia, anche con ribasso, per sole L. 2000, e tanno fitto del locale, bencchè grande e signorile, in via Maestra e presso il Mercato del frentanme. — Dirigersi dal proprietario. 1342

Giaveno.

Da **affittare** due bellissimi alloggi con grande giardino e passeggiate ombrose.

Dirigersi da ROLANDO, via Barolo, 2. 1369

Castelnuovo d'Asti

Il sottoscritto, proprietario dell'***Albergo del Manfarrato,*** avvisa la sua cletta clientela che, avendo ampliato e rimodernato il proprio stabilimento, trovasi in grado di offrire ai suoi avventori tutti quegli agi e quelle comodità che possono desiderare; *confortable* inappuntabile, servizio speciale di vetture per la rinomata acqua salsoiodica salina, e pranzi modicissimi.

1379 BOSCO ANDREA.

Giaveno

Casa da vendere o da affittare, civilmente mobiliata con annesso giardino tutto cinto. — Recapito alla vedova Mode, piazza Molini, 3, p. 1°. 1368

Palazzina con giardino cinto da muro, mobiliata, da vendere o da affittare al presente, vicino alla stazione di Villastellone.

Recapito dal sig. Cesso Giacomo, via Roma, 32, piano 2°, Torino. 1359

Una giovane pratica nel commercio, nel dirigere ad accudire una casa, o che può dare di sè le più ampie informazioni, essendo di buona famiglia ed istruita, cerca collocarsi presso persona onesta e rispettabile nelle suddette qualità, anche fuori di città. — Scrivere L. M. P., 15, Torino, fermo in posta. 1370

Occasione rara

Bilanciere a trasmissione — Locomotiva con trebbiatrice — Motore nuovo a vapore — Giru — Peso a bilico e bascula da vendere.

Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale, in piazza Solferino. 1369

PRÉ-SAINT-DIDIER

(Valle d'Aosta)

Dal 15 giugno al 1° settembre.

Acque termo-minerali ferruginoso-arsenicali, in bottiglie, acc., constatate di ampo remotissimo di efficacia superiore nelle malattie da impoverimento del sangue, da debolezza nervosa, congenita od acquisita; nelle cachessie scrofolosa, scorbutica, paludi, ecc.

Nello Stabilimento s'appigionano mobiliati due eleganti padiglioni, isolati o separati.

Per schiarimenti rivolgersi in *Torino* alla farmacia TARICCO (piazza S. Carlo), dal dott. cavaliere MANTELLI, colonnello-medico nella riserva, direttore sanitario dello Stabilimento. 1357

ANZIANO PIETRO

imballatore

Compra e vende casse d'imballaggio; tiene deposito di saliniere per camera, bagni, ginnastica, per vegliare gli ammalati, per fare i pulchinelli ***Sabot***, per tintori, conciatori, cocchieri, ecc.

TORINO, vicolo dei Tre Giardini, 4, angolo Galleria Natta. 1315

AVVISO

M. A. Pedicone e Calliata, allieva del fu Bernardino Feola, la quale cura le ragadi incarnate, gli occhi di porraccio ed i duroni sotto la pianta dei piedi, ha trasferito il suo domicilio in via Alfieri, N. 10, piano 3°.

N.B. Il cambio e domicilio dei signori clienti. 307

BAGNI DI MARE

(SAVONA)

Un appartamento di 10 camere ben mobiliate e due cameratte, in Piazza Indipendenza. — Dirigersi al sig. Ambrosini, Savona. 1351

Da mutuare L. **30** mila anche ripartitamente, mediante valida garanzia.

Recapito all'ufficio del procuratore collegiato Alberto Rabbia, via Siccardi, N. 2, p. 2°. 1362

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi.

Poudre astile per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle. Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, e da Trinaso, via Roma, 43. 10

DA VENDERE

Avanti al Tribunale d'Alba, il 4 luglio 1881, si esperimenterà all'asta pubblica i seguenti beni:

In territorio d'Alba:

Cascina **Serrera**	di oltre ettari	20	per L.	22,500
» **Castel Ruggero**	»	21	»	22,000
» **La Commenda**	»	42	»	50,000
» **Vallone**	»	19	»	10,000

In territorio di Somariva Bosco:

Cascina **La Vittoria** di oltre ettari 18 per L. 36,500.

Per maggiori schiarimenti far capo in Torino all'avv. proc. Pipino, via S. Francesco d'Assisi, 2, o al geometra Ludovico Bergesio, via S. Francesco da Paola, 28. 1277

INCANTO LEGALE DI EREDITÀ

Mercoledì 22 corr., in via Carlo Alberto, 19, p. 2°, ore solite, si procederà dal sottoscritto alla vendita al pubblici incanti di una quantità di mobili, fra cui due cantoniere stile Luigi XV; gran quadro-imitazione del Prevost rappresentante le *Nozze di Cana* del Veronese; un pianoforte a coda di Scott; composizioni musicali di celebri autori italiani e stranieri; la *Divina Commedia* e la *Sacra Bibbia* illustrate dal Doré; un *armoir*, sofà, sedie e seggioloni di mogano; cortinaggi regs; specchi; porcellane, ecc. ecc., per contanti.

LUIGI DONATO
1371 *Perito e R. Liquidatore.*

Incanto di eleganti mobili

Martedì 21 giugno e successivi, via Borgo Nuovo, 38, piano 2°, ore solite, seguiterà la vendita per contanti dei mobili, oggetti d'arte antichi e moderni, porcellana e cristalleria per 24 coperti, vini esteri di lusso, ed una quantità di mobili comuni usati, ed arnesi da cucina, infatti nella successione della fu contessa Manca-Spano.

NB. I vini si venderanno a trattative private lunedì 20 mior.

1352 **N. Pogliano**, est.

PER CAMBIO DI RESIDENZA

Martedì, 21 corr., ore solite

Incanto dei mobili che arredano l'appartamento sito via Bellezia, N. 27, p. 1°, consistenti in: letti gemelli di ferro vuoto ed altri semplici, materassi, tappeti per sala, cassettoni, *toilettes*, *armoire à glace*, buffetto scolpito, sedie elastiche per sala da pranzo, tavola ovale, tavole, *consoles*, guardarobe di noce, quadri antichi, pianoforte verticale, pendole, specchi, cortinaggi, utensili da cucina, ecc. ecc., per contanti.

V. ZAVARESE, est.

NB. Oggi, giorno 19, dalle ore 10 alle 4, vendita a partito privato. 1367

NEGOZIO DI SARTORIA, di L. Mazza

DORAGROSSA, 7

Desino di alienare tutti gli abiti confezionati, offro il grande ribasso del 40 0/0 su tutti i vestiari confezionati.

Abiti e sacchetti di tutta lana, estate e 1/3 stagione, da L.	10	a 35
Calzoni » »	7	a 15
Gilets di tela	3	a 10

Grande assortimento di paletots e vesti da camera di tutte le stagioni e spolverini alpacca.

Grandissimo assortimento di stoffe novità inglesi, francesi e nazionale per pronto confezionamento su misura, che sarà eseguito in modo inappuntabile sia per lavoro che per forniture. 1361

Il 7 luglio 1881

uscirà il primo numero del

Giornale per i Bambini

diretto da FERDINANDO MARTINI

Vedrà la luce ogni giovedì in 16 pagine in-8° grande a 2 colonne; sarà adorno di splendide incisioni e di elegantemente stampato su carta giallo-avorio.

Oltre che per questi pregi tipografici ed artistici onde sarà veramente unico nel suo genere, il *Giornale per i Bambini* è certo di conciliarsi le simpatie dei suoi lettori piccoli e grandi,